

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Uncini corre per un altro titolo

Con in tasca il titolo mondiale piloti (classe 500), l'italiano Franco Uncini corre oggi il Gran Premio di Svezia, terza ultima prova del mondiale. A questo titolo tengono molto le case giapponesi. Ieri nella prova, Uncini si è fatto precedere dalla Honda di Spencer, piuttosto favorita da una pista veloce come quella di Anderstorp. Per quanto riguarda le «micheviche» di calcio da segnalare Viareggio-Inter, Verona-Lazio, Wintertur-Napoli, Juventus A-Juventus B, mentre la Roma sarà impegnata nella finale del torneo di Cesena. Nella foto: Uncini e Shenee

NELLO SPORT

### Pertini ha ricevuto le dimissioni del governo. Da domani le consultazioni

## Si impongono scelte nuove

### Spadolini se ne va accusando gli alleati Vasti pronunciamenti contro le elezioni

Pertini: «Lo scioglimento delle Camere sarebbe un trauma» - Accesa polemica tra DC e PSI - Longo: «Craxi è stato imprudente» - Formica pretende di fissare il calendario della campagna elettorale e minimizza le conseguenze del vuoto politico e legislativo

### E non ripresentatevi con le vecchie formule

Nella pur grande confusione, un elemento di chiarezza teorica e pratica comincia tuttavia ad emergere. Questo elemento può apparire perfino ovvio: ma esso è stato o negato o offuscato da tante parti da risalire quasi con i caratteri della novità. Si tratta del fatto che nella società, e dunque nella politica, non esiste soltanto — come molti teorici ci hanno insistente-mente spiegato — una grande «complessità» di interessi materiali diversi, ma permangono anche interessi contrapposti e antagonisti, i più potenti dei quali si difendono con ogni mezzo.

La attuale crisi di governo nasce proprio di qui. I compagni socialisti vengono accusati dai democristiani di aver esagerato l'importanza di un «infornuto» parlamentare sul decreto fiscale. I socialisti ritorcono l'accusa sottolineando l'esistenza di difensori occulti di interessi retrivi. Questa denuncia è stata formulata in modo ancora vago, ma essa va presa sul serio e va quindi sviluppata in modo consequente.

Perché questa denuncia abbia il suo senso politico reale essa, in primo luogo, va indirizzata, come i comunisti hanno subito sottolineato, non verso il Parlamento in generale, ma verso i gruppi della maggioranza e innanzitutto verso il gruppo democristiano.

In secondo luogo, questa denuncia non può riguardare solo il voto negativo di una parte della maggioranza contro il decreto fiscale. Questo voto è stato certo particolarmente indicativo perché ha tolto alla linea economica del governo il pur timido segno rappresentato dal tentativo di toccare qualche interesse dei petrolieri e l'aggio degli esattori di imposte. Tuttavia, questa misura non bastava di certo a mutare il segno di insieme della manovra economica. Essa, come i sindacati avevano sottolineato, era essenzialmente rivolta a pesare sui lavoratori dipendenti e si presentava, insieme, come carica di potenziale inflazionista verso cui la DC ha rifiutato anche in questa occasione qualsiasi rigore.

È bisogna in terzo luogo aggiungere che non certo nuova e assai complessa è, purtroppo, la interconnessione di ben noti settori politico-parlamentari non solo con interessi retrivi ma persino con quelli inconfessabili (basta pensare al mafioso Sindona, al fallimento Caltagirone o — per ultimo — al caso Calvi-Ambrosiano).

Tuttavia, pur a voler restringere la denuncia ai gruppi di interesse rappresentati dai franchi tiratori democristiani e appartenenti, bisogna pur spiegare in qual modo sia possibile farvi fronte. L'idea di abolire il voto segreto in Parlamento, nuovamente emersa, è solo una fuga dalla realtà, anche se si potesse sorvolare (ma non possono sorvolare le sinistre) sull'inaccettabile significato e contenuto di una simile procedura. Il problema vero è che questi interessi retrivi — per il potere economico che detengono — conquistano un organico potere politico nelle rappresentanze e nello Stato e, dunque, per batterli ci vuole una orga-

ROMA — Un'ora di colloquio, e alle cinque e quaranta di ieri pomeriggio Giovanni Spadolini è uscito dimissionario dallo studio di Sandro Pertini al Quirinale. Cinque minuti dopo, il comunicato stampa emanato come di circostanza dal Quirinale informava ufficialmente che il primo governo a guida laica della storia della Repubblica aveva cessato di esistere: «Oggi alle 16.45 — dicono le poche righe diramate dalla Presidenza della Repubblica — il presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini si è recato al palazzo del Quirinale e ha rassegnato nelle

mani del presidente della Repubblica le dimissioni del governo». Secondo la prassi, Pertini «si è riservato di decidere», e ha avviato le procedure istituzionali per risolvere la crisi. Da domani pomeriggio, alle quattro, avranno inizio le consultazioni del capo dello Stato (la delegazione comunista sarà ricevuta alle 19).

A chi toccherà di compiere il primo tentativo? Le voci preletti indicano lo stesso Spadolini come candidato al

a. c.

(Segue in ultima)

«Non ho la bacchetta magica. Quel che è certo è che opererò in tutti i modi per scongiurare le elezioni anticipate. Nel caso si verificasse, quest'ipotesi provocherebbe in me un grande sconcerto perché le elezioni anticipate sono sempre un trauma per il Paese». Così ha detto Sandro Pertini appena messo piede a Roma di ritorno dalla breve vacanza forzosamente interrotta. Dichiarazioni non casuali: è evidente che le sensibili antenne del presidente della Repubblica hanno captato come sia proprio su questo punto che si addensano gli interrogativi più pressanti dell'opinione pubblica. La repentina caduta di Spadolini ha rimesso in moto il partito dello scioglimento delle Camere. Ciò è risultato chiaro fin dalle prime battute. Alcune dichiarazioni dei ministri socialisti — soprattutto di Rino Formica — sono addirittura esplicite: si fanno calcoli ad alta voce sui tempi e sui modi dell'andata alle urne, come se si potesse considerare automatico il passaggio dall'apertura della crisi di governo all'atto di troncatura anticipata della legislatura, e non spettasse al capo

c. f.

### L'incidente in prova a Hockenheim

## Pironi «vola» per 300 metri: gambe spezzate

In pista ieri nonostante il diluvio - Voleva dimostrare di non essere un «ragioniere»



### Un messaggio al PCI siciliano

## Berlinguer: «È partito da Comiso il grande moto per la pace»

Il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato ai comunisti siciliani, ad un anno dalla decisione del governo di installare a Comiso una base di missili atomici Cruise. La decisione, gravissima e non giustificata, fu un ennesimo gesto di zelo eccessivo o, meglio, di servile acquiescenza dei nostri governanti verso gli Stati Uniti di Reagan e i gruppi più oltranzisti della Nato.

Costruire una base missilistica nucleare in un'isola non è un atto che mirerebbe a garantire la «difesa» del nostro Paese e dell'Europa; al contrario, sarebbe destinato a portare eventuale «offesa» ai paesi mediterranei, del Medio Oriente, dell'Africa settentrionale e ad esporre la Sicilia e l'Italia intera al rischio di una

(Segue in ultima)

A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE

### Da domattina dovrebbero entrare in funzione le 106 agenzie

## Apri il Nuovo Banco Ambrosiano «Centrale», un vertice dimezzato

In cinque hanno dato le dimissioni dal consiglio di amministrazione - Richiesta di fallimento per l'Ambrosiano Overseas di Nassau per un buco di 8 milioni di dollari

ROMA — Molti dipendenti del Banco Ambrosiano e 150 funzionari venuti dalle banche che ne hanno rilevato le attività di difesa di una molteplicità di interessi non si concluderà gravando la mano soltanto sulle masse lavoratrici e sulla parte più debole e indifesa della società.

È in definitiva sopra questa contraddizione che si infrange oggi il pentapartito. Né vale il confronto tra le misure economiche del governo ora caduto e quelle francesi. In Francia le sinistre hanno dato «prima» la prova di un assai significativo e sostanziale mutamento di rapporti concreti della società e, dunque, con altro contenuto e animo possono chiedere alla collettività nazionale di unirsi di fronte alla crisi.

Si discute tanto dell'essere moderni ed europei: ma questa è appunto la modernità e la europeità. Che bisogna scegliere. Non si può al tempo stesso recitare la parte della signora Thatcher e quella di Mitterrand. Lo sforzo democristiano di alimentare il suo tradizionale assistenzialismo con la ripresa dei punti forti si scontra con la crisi economica diffusa nel mondo, deve passare attraverso un duro attacco antiperao, deve sacrificare ancora una volta la produttività generale del paese.

Ecco perché al fallimento attuale non si può in alcun modo rimediare proponendo le stesse formule e gli stessi contenuti ora falliti. E le elezioni anticipate, conviene ripeterlo, non solo sarebbero dannose nella situazione attuale dell'economia e della società, ma si presenterebbero del tutto immotivate se non si avesse una proposta nuova da avanzare al Paese. L'attualità dell'alternativa proposta dai comunisti è dimostrata dai fatti. Quoi forze, quali energie possono battere la coalizione più o meno esplicita degli interessi retrivi se non ci si fonda innanzitutto sulla intesa tra le forze che dichiarano di collocarsi a sinistra? Il punto decisivo sta qui: la discriminazione anticomunista non riguarda un partito, ma l'insieme degli interessi reali di un ampio schieramento di collocatedi — ostile al parassitismo, alle iniquità, al vecchiume di una restaurazione strisciante, alla miseria culturale e all'oscurantismo di questo tentativo di rivincita conservatrice che percorre tanta parte del mondo e anche il nostro paese. Non era vano orgoglio di parte dire che senza queste forze reali non vi era e non vi potrà essere alcun risanamento e rinnovamento dell'Italia.

Ma qualcuno adesso deve pagare

La liquidazione coatta amministrativa era l'unica soluzione «pulita» del dissesto del Banco Ambrosiano; va dato merito alla Banca d'Italia e al ministro del Tesoro di averla adottata. Forse ad averla affrettata, a parte l'impazienza delle sette banche del gruppo di intervento, fortemente esposte, è stata la crisi del governo Spadolini; a dimissioni presentate, con i poteri del ministro del Tesoro ristretti alla ordinaria amministrazione, non sarebbero mancate le perplessità (magari interessate) circa la persistente potestà del ministro di provvedere in merito.

Non conosciamo la motivazione del provvedimento. Ma certo, per il ministro del Tesoro non vi era che l'imbarazzo della scelta, da una parte le gravissime irregolarità accertate, dall'altra la

Gustavo Minervini (Segue in ultima)

### Definito nei particolari il piano per lo sgombero di Beirut: le prime partenze previste per domani

## L'OLP evacuerà, ma Israele è pronta a attaccare

Si teme una nuova azione delle truppe di Tel Aviv per impedire che si arrivi a una soluzione pacifica - Navi francesi trasporteranno i profughi

Potrebbe cominciare già domani l'evacuazione dei palestinesi da Beirut ovest. Lo hanno affermato fonti vicine a Yasser Arafat, comunicando che il piano concordato tra l'OLP e il mediatore americano Philip Habib è stato messo a punto anche nei dettagli. Gran parte dei palestinesi lascerà la città via mare, su unità della marina francese; altri si rechebbero in Siria attraverso un corridoio protetto da truppe americane. In due settimane l'operazione di sgombero verrebbe completata. Sulla prospettiva di questa soluzione, pesa la minaccia di un nuovo attacco israeliano, dopo quelli furibondi dei giorni scorsi. Ogni volta che si delineava la prospettiva di un accordo — si ricorda con preoccupazione a Beirut — Tel Aviv ha rotto la tregua, e ogni volta il piano pesante. Le prime reazioni nella capitale israeliana fanno prevedere il peggio. In ambienti vicini al primo ministro Begin è stato già espresso «scetticismo» sulla possibilità che il piano funzioni. Nella serata di ieri i cannoni israeliani hanno ripreso a sparare sulla città.

Sanzioni a tutti, non ai massacratori

L'amministrazione americana ci aveva abituati, in questi anni, a una politica di «sanzioni facite usare come strumento di politica internazionale in ogni situazione che si presentasse critica per la politica estera USA. Si cominciò con le sanzioni contro l'Iran per la disgraziata vicenda degli ostaggi. E poi, via via, l'amministrazione USA decretò punizioni all'URSS per l'Afghanistan e più tardi per la Polonia, l'Argentina per le Falkland, fino alla malaugurata vicenda del gasdotto, in cui alla fine finì ad essere «sanzionati» avrebbero dovuto essere le aziende e i paesi europei che si erano macchiati del delitto internazionale di commercio con l'URSS.

Noi abbiamo sempre criticato una politica del genere. Di solito, le sanzioni non sono uno strumento efficace di politica internazionale: nel migliore dei casi non servono a nulla, nel peggiore ottengono lo scopo di irrigidire le posizioni dei

contendenti. Non sono, in altre parole, uno strumento politico. Ma quando l'URSS, l'altro giorno, ha proposto al Consiglio di sicurezza un «embargo sulle forniture di armi ad Israele, i nostri occhi e quelli della gente che legge i giornali e vede la televisione, in tutto il mondo, erano pieni degli orrori di un massacro che non ha precedenti dalla fine della seconda guerra mondiale. I bambini, gli uomini e le donne straziati dalle bombe (le micidiali bombe a frammentazione, più esplicitamente chiamate «anti-uomo», di produzione americana), i grattacieli crollati come

castelli di carte, la gente disperata che scava a mani nude fra le macerie fumanti, la fame, la sete, la morte lenta per ferite o malattie negli ospedali paralizzanti sono immagini che non hanno paragoni con altri fatti recenti. Qui siamo al genocidio. Qui la richiesta di non fornire più armi all'aggressore che le usa per la strage ha un senso ben diverso dalla imposizione di discutibili contro-misure economiche per influenzare un processo politico. Qui si tratta di smettere di armare la mano agli assassini, per non condividerne le responsabilità fino in fondo. Reagan, isolato

ROMA — «Mi immagino che avrete già previsto un progetto per portare l'acqua del Po in Sicilia». Con qualche iniziale sorpresa, questo è quanto si è sentito dire un ingegnere italiano durante un incontro a Roma negli USA nel corso di un incontro di studio. In realtà c'è ben poco da sorprendersi: i macroprogetti dilagano ormai, a partire naturalmente dai paesi più ricchi. La carenza d'acqua sta diventando un fenomeno mondiale per un complesso di ragioni che vanno da quelle climatiche a quelle di strategia economica e politica. Si va scaldando da tempo l'atmosfera, si accelera lo scioglimento delle calotte polari e quindi si eleva il livello marino, per di più l'aumento di temperatura dell'aria è aggravato dalla maggiore quantità di anidride carbonica diffusa nell'atmosfera. Non è un caso se sempre di più si assiste a fenomeni anomali, con punte di caldo eccezionali in paesi «freddi»: nei

giorni scorsi in Norvegia si sono registrati 35 gradi all'ombra. D'altro canto l'utilizzazione dell'acqua si è enormemente accresciuta nel corso degli ultimi decenni; per usi energetici, industriali, agricoli e civili. Ed ecco che l'acqua, che sembrava un elemento inesauribile come l'aria, un «bene naturale» spontaneo e di cui non preoccuparsi più di tanto, ha cominciato a diventare risorsa preziosa e quindi a interessare la sfera della guida politica di Stati, nazioni, continenti.

Acqua, potremmo dire, quasi come petrolio, cioè bene-potere sempre più scarso in rapporto alla domanda. Così era stato del resto in molti luoghi aridi del globo sempre, fin dall'antichità, ma così sta diventando oggi in forma generalizzata, mondiale, per una molteplicità di cause: l'accrescimento della popolazione della Terra, le grandi concentrazioni urbane, gli sviluppi — vertiginosi rispetto ai ritmi del passato

«Cronache della siccità/1» «Che aspettate a portare nel Sud l'acqua del Po?»

— dell'agricoltura e dell'industria. Più bisogno di acqua e nel contempo, come abbiamo visto, una tendenza naturale, a lungo termine, che va verso la diminuzione di questo bene, e in aggiunta un progressivo — anch'esso vertiginoso — aumento dell'inquinamento delle acque non meno che dell'aria.

I grandi del mondo corrono ai ripari impegnando risorse gigantesche e dunque da certi osservatori (come quello USA) parlare di «apportare in Sicilia l'acqua del Po» appare più che naturale.

Nei giorni scorsi lo scienziato Buzzati-Traverso scriveva che in California il locale parlamento ha approvato il progetto di canale periferico per portare l'acqua da Nord a Sud, per una somma che può giungere a 23 miliardi di dollari: e si tratta di un solo progetto di un singolo Stato degli Stati Uniti. In URSS è stato approvato un piano per invertire la direzione del flusso dei fiumi che oggi sfociano nell'Oceano Artico. C'è il progetto di costruire due grandi dighe sull'Irtysh e sull'Ob e di pompare poi l'acqua a Sud, in una serie di bacini, al fine di irrigare il Kasakstan.

E l'Italia? Tanto si è scritto in queste settimane sugli effetti disastrosi della gravissima siccità e del caldo eccezionale che hanno colpito la Penisola; e tanto purtroppo si dovrà ancora scrivere fra pochi mesi, quando imperverseranno nei contermini e letti oggi aridi dei fiumi e delle fiumare, saranno diventati angusti per le piene furiose di acqua, fango e detriti. Ma, nella foga, si sono anche dette e scritte molte cose fuorvianti. Per quanto riguarda l'Italia, in effetti, il problema è fra i più complicati, assai più di quanto lo sia per

Ugo Baduel (Segue in ultima)

Aldo Tortorella

Gli effetti dello scandalo del petrolio dietro la rissa nel governo

La lobby scoperta in ritardo
La vera storia del decreto legge
su cui è inciampato il pentapartito

Il rigore apparente del provvedimento - 15 confusi articoli - La maggioranza contro le proposte moralizzatrici del Pci - Franchi tiratori dc e assenteismo dei deputati Psi

ROMA - Le traumatiche vicende parlamentari di questi giorni hanno riportato alla ribalta la questione delle imposte sui prodotti petroliferi, che era stata all'origine di uno degli scandali più clamorosi degli ultimi tempi. La rete impressionante di coperture, di cui gli organizzatori della colossale truffa godolero, aveva mostrato il grado di degenerazione di un intero sistema di potere. Contemporaneamente si era fatta più acuta l'esigenza di cambiare le leggi, rendendole più severe e rigorose. E' iniziata la tortuosa storia dell'ormai famoso decreto legge sui prodotti petroliferi caduto mercoledi alla Camera, trascinandosi con sé il governo Spadolini.

Ma come si era giunti a questo decreto? Come si erano comportate le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione? IL PRECEDENTE - Il primo atto che il governo compì fu la presentazione di un disegno di legge, firmato dall'allora ministro delle Finanze Franco Reviglio. Per alcuni aspetti si cercava di far fronte alle evasioni fiscali dei grandi petrolieri, anche se molti varchi rimanevano aperti. Al Senato il compagno Giorgio Grazzotto presentò una nutrita serie di emendamenti, dopo aver scoperto, tra le pieghe dei vari articoli, perfino qualche misura peggiorativa rispetto alla legislazione vigente. Una norma, infatti, consentiva agli industriali inquisiti - ma non ancora rinviati a giudizio - di rientrare in possesso delle licenze. Cosa che oggi non può avvenire. I cinque partiti della maggioranza vollero a favore di questo provvedimento, compresa quella norma, nonostante l'argomento «no» dei comunisti.

Il decreto contiene una norma che riduce gli aggi esattoriali sui versamenti diretti (Irpef, Irpeg e Ilor). I comunisti - anche nella prospettiva della chiusura dell'attività esattoriale prevista per il 31 dicembre del 1983 - proposero che sui versamenti superiori ai dieci milioni gli esattori non percepiscano neppure una lira. I cinque partiti della maggioranza - con il consenso del governo - si opposero a questa norma. Anzi fanno di più: accogliendo una richiesta della DC - firmata da senatori siciliani - attenuano la riduzione degli aggi e concedono la possibilità delle esattorie di disdire unilateralmente i contratti d'appalto con Comune e Regioni. Socialisti e repubblicani, che in commissione finanze avevano votato, insieme ai comunisti e alla sinistra indipendente, contro la proposta dc, in aula sottoscrissero questo favore alle rendite esattoriali.

Manifestazione a Comiso negli anniversari di Hiroshima e della decisione di installare i missili

Canti di pace davanti alla base Cruise

Un lungo corteo ha raggiunto l'ex aeroporto Magliocco - Il cancello ricoperto di migliaia di scritte - All'incontro un vasto arco di forze politiche, sindacali e religiose - I discorsi pronunciati dai senatori Anderlini (Sinistra indipendente) e Corallo (PCI)

Nostro servizio
COMISO - L'iniziativa dei pacifisti riuniti a Comiso ormai da 15 giorni nel campo internazionale per la pace è culminata in significative manifestazioni per ricordare due date paradossalmente accomunate: quella del 6 agosto 1945, giorno della prima esplosione atomica a Hiroshima, e quella del 7 agosto dello scorso anno quando il governo italiano annunciò la decisione della costruzione della base a Comiso per 112 missili Cruise. Venerdì sera un grande muro di cartone è stato eretto in piazza Fontana. Ogni scatola, racchiusa nel negoziato, è un paese alla ricerca - riuscita - di un dialogo con la gente, recava una scritta, una parola d'ordine, un semplice pensiero in nome della pace.

staccato dal muro ciascuno la loro scatola e hanno iniziato, insieme a numerosi cittadini e giovani di Comiso e della provincia di Ragusa, la marcia lungo il percorso che ha già visto sfilare l'11 ottobre e il 4 aprile scorsi decine e decine di migliaia di militanti pacifisti. La continuità e la volontà di resistere in questa lotta si esprime con il primo slogan che viene scandito e che commuove per il ricordo che richiama: «Pio La Torre e Rosario Di Salvo lottano insieme e resistono». Colpisce che a gridare questi slogan siano, come viene scandito, i giovani venuti qui per la prima volta che hanno capito il valore e il ruolo dell'azione svolta da Pio La Torre nella lotta per la pace.

Come primo punto Anderlini ha posto la questione di Comiso che - ha detto - deve diventare sempre più una questione italiana, mediterranea, europea. Si deve insistere nella richiesta di sospensione dei lavori in quanto la decisione di installare i missili fu presa con la clausura dissolutiva che la subordinava all'inizio e all'esito delle trattative di Ginevra, che ora sono conclamate e che è necessario cercare di far concludere positivamente.

L'«ingovernabilità» in Sicilia
Le conseguenze disastrose del pentapartito

Il ministero Spadolini, nato all'insegna della «governabilità», è caduto. Nella discussione che si è aperta in Parlamento per le conseguenze dell'insuccesso delle elezioni regionali nell'esame che l'Unità ha iniziato per vedere da vicino quali effetti la politica del governo centrale ha avuto sulle realtà regionali. La vicenda politica nazionale ha sempre avuto sulla Sicilia effetti diretti ed effetti indiretti. E' difficile stabilire quali di essi siano più gravi: sta di fatto che la Sicilia continua a vivere una delle sue stagioni più oscure e più drammatiche. Ottenua, dopo le elezioni regionali, una omologazione della maggioranza di governo (un pentapartito a Roma e un pentapartito a Palermo) e messe a tacere, anche attraverso questa strada, le residue contenzioni che provenivano dai partiti della maggioranza, la scelta del governo Spadolini, oggi in crisi, è stata quella di fare cedere la Sicilia nel suo brodo.

motivazione fu quella di assicurare non soltanto una maggioranza solida e salda, ma di mettere in atto un programma di riforme tale da far compiere all'autonomia siciliana un «salto di qualità». Di quel programma, a distanza di un anno, non è stata attuata neppure una virgola. Ora, noi ci chiediamo: perché mai una maggioranza così «poterosa» ha bruciato un intero anno della legislatura lasciando dietro le spalle l'intero progetto di riforma, mentre non ha perduto un solo giorno, una sola ora, per rilessere la ragnatela degli affari, delle clientele, degli interessi corporativi? Perché mai gli impegni assunti vengono rinviati da un anno all'altro? Perché mai questi tentativi compiuti in quella direzione furono rapidamente travolti dal contrattacco a volte violento, a volte sottile e insidioso, delle forze più retrive dell'isola le quali, ancora una volta, trovarono in certi gruppi dirigenti della DC un punto di riferimento. Si trattò di un contrattacco che provocò immediatamente un arretramento di tutta la DC e, di conseguenza, prima la nostra uscita dalla maggioranza, poi l'abbandono del governo da parte dell'ESI.

mento della DC diventa sempre più marcato fino a raggiungere i livelli di una vera e propria restaurazione. Non corso e negli sviluppi di queste vicende, ma la mossa la DC? Qual è stato il filo conduttore del «ragionamento» sviluppato dai gruppi dirigenti di quel partito? Essi hanno fatto questo ragionamento: il sistema di potere costituito negli ultimi anni non può essere messo in discussione, quindi non si può portare avanti nessuna opera di risanamento, di rinnovamento e di cambiamento. L'unica strada percorribile - sempre secondo questo tipo di ragionamento - è quella di utilizzare le enormi risorse finanziarie della regione (ben 20 mila miliardi in tre anni) un po' per far fronte ai problemi posti dall'emergenza economica, un po' per oliare le clientele, un po' per allargare l'area dell'assistenza. Insomma, si trattava soltanto di mantenere integro (e se possibile, perché no, di svilupparlo) il vecchio sistema di potere, mettendolo al riparo dagli effetti devastanti della crisi.

Ma veniamo ai fatti. Dopo la campagna elettorale e dopo essere stato fuori per un anno e mezzo, il PSI è rientrato nel governo e con esso, dopo tanto tempo, è rientrato anche il PLI. La

bandona qualsiasi politica che punti alla ristrutturazione e alla riconversione del nostro apparato industriale. Il programma di riforme tale da far compiere all'autonomia siciliana un «salto di qualità». Di quel programma, a distanza di un anno, non è stata attuata neppure una virgola. Ora, noi ci chiediamo: perché mai una maggioranza così «poterosa» ha bruciato un intero anno della legislatura lasciando dietro le spalle l'intero progetto di riforma, mentre non ha perduto un solo giorno, una sola ora, per rilessere la ragnatela degli affari, delle clientele, degli interessi corporativi? Perché mai gli impegni assunti vengono rinviati da un anno all'altro? Perché mai questi tentativi compiuti in quella direzione furono rapidamente travolti dal contrattacco a volte violento, a volte sottile e insidioso, delle forze più retrive dell'isola le quali, ancora una volta, trovarono in certi gruppi dirigenti della DC un punto di riferimento. Si trattò di un contrattacco che provocò immediatamente un arretramento di tutta la DC e, di conseguenza, prima la nostra uscita dalla maggioranza, poi l'abbandono del governo da parte dell'ESI.

«ingovernabilità», è finito con il non governare i nuovi processi che pur maturano

LETTERE
all'UNITA'

Questa democrazia che accomuna tutti nello stesso mucchio

Caro direttore, questa nostra Italia (o la maggioranza dei suoi abitanti) è diventata la terra dell'indifferenza. Sulla tragedia della democrazia italiana ci sarebbe da scrivere (anche se si scrive troppo e si agisce meno, compresi i nobili libri ben più voluminosi della Divina Commedia e dell'«Odissea», benché se la nostra situazione sia già stata descritta da Dante e da Omero).

nunciare (magari per il timore di veder ulteriormente allungati i tempi della riforma), puntando su una capillare azione politica ragionata; nella consapevolezza, tra l'altro, che lo scontro non è né deve essere tra mondo laico e cattolico, semplicemente intesi, il che anzi sarebbe un grave errore, ma, nei limiti propri delle sue caratteristiche, tra mondo laico-cattolico progressista e trasformatore e mondo laico-cattolico conservatore, restauratore ed integralista.

La coscienza di un colonello

Caro direttore, consenti che come cittadino e compagno, attraverso il quotidiano dei lavoratori italiani un saluto di profondo rispetto sia rivolto al cittadino Evi Geva, colonnello dell'esercito israeliano. Egli è stato «radiato» dall'esercito del suo Paese perché «in coscienza ha dichiarato di non poter obbedire all'ordine di attaccare Beirut (dat quotidiani italiani del 28 luglio).

Minacce per chi affronta il Corpo di guardia in zoccoli e bermuda

Caro direttore, voglio rendere noto un atteggiamento da «Santa Inquisizione» del Distaccamento della Marina militare di Roma: non è permesso ai militari di uscire in borghese in bermuda. Credo che a certi superiori faccia scandalo che un militare segua la moda. Viene comoda uscire con i bermuda anche perché il caldo rende, a volte, insopportabile i jeans. Ma evidentemente, li mostrano le gambe «nude» alla popolazione romana non è accettato di buon grado. Allora, si minaccia il rapporto, la punizione a chi affronta in quelle condizioni il Corpo di guardia.

Ma chi licenzia gli industriali e i dirigenti incapaci?

Caro direttore, scrivo circa le polemiche sulla crisi economica del Paese. Le crisi aziendali - con milioni di ore di cassa integrazione e licenziamenti - vedono l'operaio, il tecnico e l'impiegato umiliati e accusati della grave situazione economica e produttiva. Ma una parola sulla incapacità dei dirigenti e dei dirigenti d'azienda. Ma questi sono sempre così bravi? Non sbagliano mai? Chi licenzia costoro? A quando il ricambio delle competenze? Ecco dove il PCI deve batterci con cognizione di causa. Basta con i compromessi con questa gente che sono troppi incapaci, spesso sono loro la rovina della nostra economia. E nessuno li tocca, nessuno li biasima, loro fanno tutto ma soprattutto disfanano tutto e l'operaio, l'impiegato e il tecnico subiscono.

Le tragedie suscitate per l'inganno delle Patrie

Caro direttore, abbiamo conosciuto attraverso la storia le tragedie suscitate con l'inganno delle Patrie. Imperatori prima, capitani poi, non servivano per l'Unione, ma per i loro interessi personali e per il loro tornaconto. Ma questi sono sempre così bravi? Non sbagliano mai? Chi licenzia costoro? A quando il ricambio delle competenze? Ecco dove il PCI deve batterci con cognizione di causa. Basta con i compromessi con questa gente che sono troppi incapaci, spesso sono loro la rovina della nostra economia. E nessuno li tocca, nessuno li biasima, loro fanno tutto ma soprattutto disfanano tutto e l'operaio, l'impiegato e il tecnico subiscono.

Il dibattito al Senato si svolgerà meglio perché a scuole aperte

Caro direttore, permettimi una breve considerazione a sostegno della formulazione data dal nostro gruppo parlamentare all'emendamento sull'ormai famoso art. 3 della legge di riforma della scuola secondaria superiore. La chiara dizione «l'insegnamento della religione è impartito su richiesta degli interessati» mi sembra interpretare il livello cui sono giunti su questo tema, nel nostro Paese, maturata critica e crescita civile, nel mondo laico e cattolico.

Proviamo a parlar meno di ecologia: e chissà...

Caro direttore, una volta, quando la parola «ecologia» era poco conosciuta, anche gli incendi erano meno conosciuti; invece ora, più questa parola prende campo, più il verde dei boschi finisce in cenere. L'on. Zamberletti, responsabile per la Protezione civile, è preoccupatissimo e non trova modo di domare i «focolai» che di continuo si moltiplicano in ogni parte d'Italia facendo scempio delle fatiche dell'uomo. Ha messo in azione ogni mezzo: eserciti, squadre «volontari antincendio», elicotteri, «elicotteri», ma il risultato: niente da fare. E' ancora il fuoco che domina. Di fronte alla drammatica situazione in cui ci troviamo, userei un'altra tattica per scongiurare l'impeto del fuoco.

Nella cattedrale dei limoni

Caro direttore, il TG delle ore 13 del 27 luglio, sulla Rete 2 ha fatto vedere centinaia di tonnellate di limoni che andavano sotto i cingoli di trattori, per superproduzione, pagati con denaro pubblico.

Non hanno fatto vedere invece che dopo tanto vani scempio, a Palermo i limoni all'ingrosso si aggirano sulle 2.000 lire al chilo; e qui a Giarre lo stesso, malgrado sia la cattedrale dei limoni.

Giuseppe F. Mennella

SERGIO NARDI (Carrara)

SERGIO CAPRIOLLO (Torino)

Bruno Marasà

BRUNO BALESTRI (Bologna)

Michelangelo Russo

# Che pace è, appesa ad una bomba?

### Prima si diceva che l'«equilibrio del terrore» serviva ad evitare i conflitti, oggi già si parla di guerre nucleari limitate. Sono passati 37 anni da Hiroshima: quante altre se ne preparano?

Le bombe sganciate dall'Enola Gay su Hiroshima all'alba del 6 agosto 1945

Dopo le esplosioni su Hiroshima e Nagasaki, l'ipotesi che nel mondo fu enorme. Robert Oppenheimer, il responsabile scientifico del progetto Manhattan, disse a Truman: «Sento che abbiamo le mani macchiate di sangue. Sembra che il Presidente degli Stati Uniti abbia risposto: «Poco male, verrà via tutto con il rubinetto».

Su quanto accadde a Hiroshima il 6 agosto 1945 è stato detto e scritto molto, tanto che ci si può domandare se davvero convenga insistere, a 37 anni di distanza, su questo anniversario. Un'analisi superficiale porterebbe a concludere che il fatto è stato sopravvalutato. E vero che a Hiroshima e Nagasaki morirono 150 o 200 mila persone, tuttavia quantità confrontabili di vittime innocenti furono causate dai grandi bombardamenti terroristici di Tokyo, Dresda e Amburgo, alla fine della seconda guerra mondiale. Coll'avvento dell'era nucleare l'umanità ha sviluppato mezzi di distruzione di massa in grado di spazzare via un intero sub-continente e di distruggere alle radici il nostro tipo di civiltà occidentale; e, d'altra parte è vero anche che dal 9 agosto 1945 (Nagasaki) le molte centinaia di esplosioni nucleari realizzate dalle grandi potenze (e tuttora in corso) ebbero solo carattere sperimentale e non causarono neanche una vittima, almeno direttamente. Il contrario, dalla fine della seconda Guerra mondiale, sono state combattute con armi convenzionali oltre cento guerre, che hanno provocato oltre 20 milioni di morti, prevalentemente civili, e altre sanguinosissime guerre convenzionali sono tuttora in corso.

Dall'estate del 1945 molte altre bombe nucleari sono state costruite. Alcune con una potenza esplosiva equivalente a «solo» un milione di chilogrammi di tritolo, altre le bombe H o superbombe, dieci, cento, mille e più volte più potenti. Il sottomare è stato l'uomo dall'invenzione della polvere da sparo a tuttoggi (e scelse naturalmente le esplosioni nucleari sperimentali). Fra piccole, medie e grandi armi, gli arsenali dei vari paesi ne hanno accumulate 40 o 50 mila. Il monopolio degli Stati Uniti è stato rotto nel 1949 dalla Unione Sovietica, e più tardi

anche da Regno Unito, Francia, Cina, India, Israele e forse anche dall'Unione Sudafricana. Si deve però ricordare che le armi nucleari non sono i responsabili principali delle enormi spese mondiali nel campo degli armamenti. E noi infatti che la difesa (o l'attacco) basata su armi convenzionali richiede investimenti e spese più elevati e disponibili di eserciti più numerosi.

La pace nucleare di questi ultimi 37 anni sembra dimostrare che questo spaventoso potenziale distruttivo, se solo un ruolo difensivo, di «dissuasione», che le grandi potenze sono «ragionevoli» e tengono la situazione sotto controllo, e che l'umanità è in grado di vivere nell'«equilibrio del terrore». Eppure, soprattutto oggi, questi motivi di ottimismo non sono più validi. Negli ultimi anni la situazione si è gradualmente aggravata al punto che buona parte dei commentatori più informati non ritiene improbabile che entro gli anni 80 scoppi un conflitto nucleare generale, con distruzioni di massa di cui non si può prevedere la portata. E se questo non accadesse, le bombe atomiche sono state sperimentate e sono state costruite in un numero crescente di paesi, e sono state sperimentate e sono state costruite in un numero crescente di paesi, e sono state sperimentate e sono state costruite in un numero crescente di paesi...

emerse e hanno acquistato credibilità dottrine destabilizzanti: ci si riferisce alla strategia di guerra nucleare limitata, di risposta nucleare flessibile, di «primo colpo disarmante». Il numero delle testate nucleari e la precisione dei vettori a disposizione delle grandi potenze sono cresciuti a tal punto che da ambedue i lati le forze offensive superano le capacità di difesa dell'avversario e giungono a mettere in forse le possibilità di ritorsione. Ormai nessun tipo di accurato equilibrio può creare la stabilità e l'unica speranza sta nel disarmo. Secondo Barnett, condirettore dell'Istituto di scienze politiche di Washington e docente all'Università di Parigi VIII, il sistema della deterrenza è appeso a un filo. I tempi di reazione, se vengono installati i Pershing 2 nel RPT, diventeranno così brevi che in periodi di crisi la pace e la guerra sono decise dai computers. Inoltrando il mondo oggi è più difficile da controllare per tutti e due i Supergrandi, come dimostrano gli avvenimenti dell'Atlantico del Sud, della Polonia, del Medio Oriente. Esistono più di 150 stati che possono creare situazione di scontro fra i due blocchi. A ciò si deve aggiungere che in mancanza di accordi per il disarmo fra gli Stati membri del «Club nucleare», nei prossimi anni proseguirà la proliferazione orizzontale, cioè diversi altri Stati fabbricheranno le proprie bombe nucleari, rendendo lo stato di cose ancora più pericoloso e instabile.

In questa situazione, particolarmente preoccupante è la decisione di Reagan di rilanciare il riarmo nucleare per stabilire la superiorità degli

Stati Uniti e trattare con l'URSS da posizioni di forza. Secondo il premio Nobel Hans Bethe, nell'Amministrazione americana vi è una forte componente che crede nella superiorità nucleare e vi aspira, le maggiori capacità tecnologiche ed economiche degli Stati Uniti rendono realistica una simile meta. È necessario ricordare a questo proposito, che le dichiarazioni americane di presunta superiorità sovietica sono giudicate infondate da un gran numero di esperti di problemi militari. Secondo C. Paine, esperto di controllo degli armamenti della Federazione degli scienziati americani, il fatto di Varsavia non è mai stato e non è oggi superiore alla NATO secondo nessun calcolo complessivo e dinamico degli equilibri militari. Questa è sostanzialmente l'opinione anche di P. C. Warnke, già direttore dell'agenzia USA per il controllo degli armamenti e il disarmo, e di M. J. Perry, già responsabile del settore Ricerca e Sviluppo e alto funzionario del ministero della Difesa, e di molti altri.

Proprio la nuova corsa agli armamenti, le nuove genera-

zioni di armi nucleari, più precise e meno individuabili, ci stanno portando verso un loro sviluppo illimitato, verso la perdita di capacità di controllo, infine verso quello che è stato chiamato un possibile punto di non ritorno (vedi ad esempio il «Dossier Euronucleare», pubblicato dalla casa editrice De Donato, Bari 1982).

Questi brevi cenni alla pericolosità delle prospettive immediate ridanno piena attualità agli stati d'animo espressi quasi quarant'anni fa da Winston Churchill e dal già citato Oppenheimer. Il Primo Ministro britannico definì le esplosioni nucleari la seconda manifestazione della collera di Dio, il fisico americano, subito dopo il lampo della prima esplosione sperimentale nel deserto del Nuovo Messico (16 luglio 1945), esclamò: «Allora mi affiorò alla mente un verso del Bhagavad-Gita: "Io sono diventato la morte, il distruttore di mondi". Capimmo che il mondo non sarebbe stato mai più lo stesso».

Non dimenticare Hiroshima ma non vuole essere solo un omaggio a vittime innocenti. Nella nuova, pericolosa situazione che si sta creando, deve essere anche un'occasione per ripensare alla lotta per la pace, per opporsi alla spirale divergente della corsa al riarmo.

Roberto Fieschi



Esattamente 20 anni fa — la notte tra l'8 e il 9 agosto 1962 — Hermann Hesse moriva nella sua casa di Montagnola nel Canton Ticino. Oggi questo scrittore «svizzero» non viene tanto ricordato per il suo premio Nobel per la letteratura (1946) né per il critico acuto e ironico pacifismo del 1914, né per certi suoi romanzi di notevole livello, ma soprattutto per il suo straordinario successo di pubblico, che da una parte ha stupito gli specialisti e dall'altra sembra averli anche un po' infastiditi. Raramente la critica letteraria è stata così divisa in fronte a un scrittore del '900: c'è chi ne parla in termini di acritico entusiasmo (soprattutto negli USA e in Germania) e c'è chi lo considera uno scrittore banale, appena un gradino più in alto degli autori di romanzi neri per signorine. La germanistica italiana — tranne qualche rara eccezione — lo ha snobbato, semplicemente ignorandolo. Di questa forte divergenza di giudizi si è avuta una riprova nel convegno «Herman Hesse - Opera e impronta», organizzato dal Goethe Institut di Torino lo scorso anno, e di cui sono usciti gli atti nel volume «Herman Hesse e i suoi lettori» proprio qualche mese fa presso Fracchi Editrice (Parma). Gli studiosi italiani e stranieri (inglesi, austriaci e tedeschi) di quel convegno erano divisi tra entusiasti di Hesse (pochi) e coloro che lo criticavano con una tale acrimonia e con un tale accanimento da suscitare qualche perplessità. Difatti nel corso della discussione è emerso che proprio i critici più severi della Hesse e compendiarie di Montagnola, e che poi ha condizionato di rimbalzo anche quella europea — è basata su una serie di equivoci interpretativi. Ma se gran parte della reazione americana è stata dettata da esigenze interne alla situazione USA (la necessità di trovare un'alternativa alla civiltà delle macchine), a una serie di forzature (una forzatura che falsava lo spirito della prosa hessiana e molto spesso anche la lettera, ammiccandone lo stile), alla

Una foto e un ritratto di Hermann Hesse

### Vent'anni fa moriva lo scrittore svizzero Autore banale o raffinato letterato? La critica si è divisa radicalmente sui suoi racconti. I giovani invece hanno trovato ragioni sempre diverse per amarlo...

# A ciascuno il suo Herman Hesse

completa ignoranza del contesto culturale nel quale erano stati scritti i suoi romanzi (per cui si perdeva il senso di allusioni e di punti di riferimento), rimane tuttavia da chiedersi se ci sia nelle opere di Hesse un nucleo, una qualità che resista a tutte le mode e a tutti gli equivoci e che ha facilitato in qualche modo l'ottimismo o comunque la simpatia per questo scrittore in tante generazioni di giovani in tanti contesti ed epoche così diverse tra loro. E, a mio avviso, nella sua prosa sono presenti (al di là della trama di ciò che racconta) elementi sotterranei densi di dinamismo e di ottimismo in cui vanno ricercate le ragioni del suo successo. In altri termini, i giovani lettori percepiscono gli esempi hessiani come prototipi di processi di auto-liberazione tanto più affascinanti quanto più essi operano in maniera radicale e non violenta sullo sfondo di un'epoca di tramonto, consentendo il passaggio dalla crisi di tutti i valori alla tramutazione di una fuga dalla realtà, ma di un rifiuto della «qualità della vita» borghese con una prospettiva utopica non dis-

simile da quella che è stata poi teorizzata, ad esempio, da Marcuse in «Eros e civiltà». Come tutte le utopie, ha lo svantaggio di essere un «non luogo», cioè di non esistere concretamente, ma ha il vantaggio di poter diventare un progetto alternativo, che Hesse sviluppa in termini letterari con delle forti componenti etico-religiose. Al contrario di quanto si crede comunemente, la prosa hessiana non è affatto «facile»: è invece densa di allusioni alla tradizione letteraria tedesca, alla cultura orientale (indiana e cinese) e a una costellazione culturale a lui contemporanea che si inquadra in una visione catastrofica del mondo, riassumibile nel concetto di «tramonto dell'occidente» (nella versione di Jung), la sua prosa acquista delle nuove caratteristiche che si concretizzano in «Klingsohr» (1919) e in «Demian» (1919). Da quel momento Hesse si propone di cercare un'alternativa all'umanesimo borghese (quello del nazionalismo tedesco, per intenderci) assumendo delle posizioni radicali. Eccentriche, perché nega la concezione antropocentrica del mondo in una visione vagamente panteista; radicali, perché porta avanti il richiamo alle «forze vitali» e alla negazione della categoria del possesso, uno dei cardini dell'ideologia borghese. La sua «via interiore» è un processo psicoanalitico di autocoscienza e di auto-liberazione che passa attraverso il contrasto con l'ordine sociale costituito. Tutti i personaggi hessiani sono in grado di rigenerarsi, di ricominciare a capo la propria esistenza, basandosi sull'accettazione delle proprie inclinazioni interiori. Le tappe di questo processo, diverse da individuo a individuo, sono però scandite dagli archetipi, per cui ogni esperienza è possibile perché comunque conduce all'«unotutto». All'interno della concezione del «unotutto», che ritorna, il processo di auto-liberazione diventa un processo di accettazione dei ritmi cosmici e, in ultima analisi, un superamento di quella «noia» che annulla chi vuol dire divenire natura. Se si dovesse collocare tale operazione letteraria all'interno di una costellazione culturale, allora lo spessezza dell'«io» e lo siltamento del «centro» dall'uomo all'universo («l'eccentricità» di cui si diceva) non potrebbero essere collocate che in un orizzonte nietzschiano.

La molteplicità delle matrici culturali presenti in Hesse non possono essere ridotte a un'unica etichetta proprio perché sono state rielaborate e riuilizzate in senso del tutto originale. Per questo la sua prosa a prima vista dà l'impressione di quella «dionisiaca» di cui parlava Dostoevskij. Ma è soprattutto il percorso dalla fede nella capacità dell'individuo di rinnovarsi attraverso una «via interiore» proprio in un'epoca di crisi. Soprattutto è percorso di ricerca per la vita che si traduce nella fede nella sua indistruttibilità: nonostante tutte le catastrofi e i «tramonti», la vita è sempre in grado di rigenerarsi. L'alternativa hessiana non è l'orientamento geografico, ma un «topos», un «adapertutto» e in nessun luogo (come scrive in «Pellegrinaggio in Oriente»), in cui convergono utopicamente il processo di auto-superamento, l'elemento dionisiaco e l'accettazione dei ritmi cosmici.

Mentre il fratello maggiore Thomas Mann esprimeva la crisi della borghesia ottocentesca in decadenza, mentre, a ben altri livelli, Musil e Joyce esprimevano la crisi dei linguaggi e formavano, a modo loro, il tratto di un'epoca, Hesse rompeva decisamente ogni rapporto col suo presente e partiva per la tangente della utopia. Proprio l'8 agosto 1962, la sera prima di morire, Hesse scrisse una poesia, in cui diceva, tra l'altro: «Il ramo scheggiato, spezzato... del suo lungo vivere stanco / del suo lungo morire / crepita, canta il suo canto / ostinato, angosciato / un'altro estate ancora / un'altro inverno ancora» segno forse che il suo amore per la vita era più forte di qualsiasi prospettiva di farsi natura.

Grazia Francescato

Maurio Ponzì

# Ma io non sono Capitano Nemo...

La luna è in fondo al lago. «Nautilus» scivola tra mini crateri giallastri, smuove nuvola di polvere nera, che si distano lenti nel cerchio di luce dell'oblio. Il clic-clac ossessivo degli strumenti segna un silenzio da acquario. «On y est», dice Capitano Nemo. «C'est un monde merveilleux, un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'angoisse. Delusione. Ma ecco: il bracciale metallico del sottomare stana, rotola, svela un oggetto misterioso, suntuosamente bardato di filamenti d'alga. Trattengo il respiro. «C'est une bouteille» (è una bottiglia), dice il sottomare. «C'est un monde de lumière et d'ango



# Confusione dopo la crisi politica

## Più inflazione se il Parlamento non cambierà i decreti

**La pesante eredità lasciata dal governo Spadolini - Quali i provvedimenti che potrebbero essere rimessi in discussione - L'incertezza genera sempre delle spinte speculative - Il possibile ristagno della domanda per alcuni prodotti industriali**

MILANO — È ancora troppo presto per dire che cosa succederà a settembre sul fronte dei prezzi quando, per una legge non scritta ma regolarmente applicata, il costo della vita subisce un incremento in coincidenza con la ripresa del lavoro in fabbriche e uffici. È troppo presto; e qualsiasi previsione in questo campo è sempre pericolosa perché rischia di creare allarme e di avere l'effetto di essere lanciata in uno stagno. Di sicuro il governo Spadolini, caduto clamorosamente per i contrasti nati al suo interno proprio sulla manovra economica, lascia dietro di sé una serie di provvedimenti in parte già entrati in vigore, ma in attesa di definitiva approvazione, in parte già operanti che rischiano di innescare un meccanismo di aumento senza ritorno sui generi, alimentari e non, di largo consumo.

Se i decreti che hanno ritocciato tanto sapientemente le aliquote dell'Iva in modo da «sforare» appena i generi contenuti nel paniere della scala mobile ma a incidere ben più pesantemente sui bilanci familiari non saranno approvati dal Parlamento entro la scadenza prevista dei 60 giorni, cosa succederà ai prezzi che



nel frattempo saranno stati aumentati? E se non sarà riformato l'elemento del prezzo della benzina, che tanta influenza ha nella determinazione dei costi al consumo e indirettamente sui prezzi di produzione e sul trasporto delle merci, influenzando così i prezzi al consumo. Le aliquote Iva che sono state modificate influiscono su una gamma larghissima di prodotti. Si va dalla carne non bovina alla farina, dall'acqua minerale alle auto. Anche alcune tariffe o il prezzo di molti servizi è già stato ritoccato, ed è entrato in vigore dei decreti sull'Iva. Le modifiche maggiori interessano le tariffe autostradali, le tariffe aeree per i voli nazionali, i servizi telefonici. Aumenti ha già subito anche

la tabella Enel. Rientreranno nei limiti dei listini in vigore prima della stangata tutti questi prezzi e tutte queste tariffe se i provvedimenti dell'ex governo Spadolini non verranno approvati dal Parlamento? Quanto sta succedendo nel campo della carne può essere un campanello d'allarme. L'aliquote Iva per le carni bovine è stata ridotta dal 18 al 15 per cento. Contemporaneamente è stata aumentata dal 18 al 10 per cento quella sulle carni alternative (pollo, tacchino, coniglio, ecc.). Il provvedimento, già in vigore, è stato modificato perché favorisce il ritorno del consumatore verso le carni bovine dopo anni di faticosa campagna pubblicitaria a favore delle «alternative» e

generi alimentari di largo consumo, è possibile immaginare quale pericolosa carica inflazionistica è contenuta nei provvedimenti approvati dall'ex governo Spadolini e come la mancanza di strumenti seri per combattere le speculazioni, unita oggi alla incertezza sulla sorte di quei provvedimenti e alle aspettative d'inflazione, lasci assolutamente indifeso il consumatore. Non ci si venga a dire che il lavoratore, grazie alla scala mobile, in fondo è coperto. Abbiamo denunciato nei giorni scorsi — dati alla mano — come il mutare delle abitudini e dei consumi non sia mai stato registrato nel paniere della contingenza e come questo fatto penalizzi una vol-

## VACANZE LIETE

- RIMINI**  
PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. (0541) 81195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo. Settembre 14.000, luglio 17.000, agosto interpellate. Direzione propria.
- CATTOLICA**  
HOTEL LONDON - Tel. (0541) 96153 - Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Settembre 16.000, luglio 21.000, agosto 26.000 (3 persone sconto 30%).
- CESENATICO/VALVERDE**  
HOTEL BELLEVEU - Viale Raffaello 35 - Tel. (0547) 86216 - Moderno, tranquillo, camera servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Dopo 20 agosto 18.000, luglio 22.000, 1-20 agosto 26.000. Direzione Propri.
- CESENATICO**  
HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. (0547) 82367 (051) 851465 - Moderno, 100 m. mare, tranquillo, camera con servizi privati, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione 12.000, 13.000, media 15.000 - 18.000, alta 19.000 - 21.000 tutto compreso.
- CATTOLICA**  
HOTEL DELLE NAZIONI - Tel. (0541) 967160 - 963140 - Al mare, camera con ogni comfort, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine grattati campi da tennis, minigolf. Offerte vantaggiose. Interpellate rimarranno soddisfatte.
- RIMINI/BELLARIVA**  
HOTEL BAGNOLI - Tel. (0541) 80610 - Vicinissima mare, moderno, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 16.000, luglio 18.000, agosto interpellate.
- RIVABELLA/RIMINI**  
PENSIONE GRETA - Tel. (0541) 25415 - Fronte mare, disponibilità camera 3/4 letti, con/consenza doccia, WC. Trattamento veramente ottimo. Interpellate.
- RICCIONE**  
HOTEL SERRAVALLE - Via S. Martino - Tel. (0541) 503161 - Camera servizi, balconi, telefono, ascensore. Offerta speciale 20-31/8 8 giorni 140.000 - 9 giorni 150.000 - 10 giorni 160.000, scenti da 4 notti, bambini sino a 5 anni sconto 50%.
- RICCIONE**  
PENSIONE IGEEA PRAGA - Tel. (0541) 41157 - Sul mare, tranquilla, bar, parcheggio, giardino, ottimo trattamento. Luglio 22-31/8 21.000, settembre 19.000.
- RIMINI/VISERBA**  
HOTEL M8 - Tel. (0541) 738580 - 10 m. mare, moderno, camera servizi, balconi, ascensore, parcheggio. Prezzi veramente vantaggiosi. Agosto 22/000/17.000 - Settembre 15.000. Ultime disponibilità, interpellate.
- RIMINI/RIVAZZURRA**  
HOTEL SERRAVALLE - Tel. (0541) 32382 - Sul mare, camera con servizi, ascensore, bar, balcone vista mare, 21-31/8 16.000 - Settembre 14.000. Alta interpellate.
- CATTOLICA**  
PENSIONE SAYONARA - 1° linea sul mare - Tel. (0541) 962261 - Parcheggio, camera con servizi privati, ottimo trattamento. Pensione completa tutto compreso. Bassa 18.000, Media 21.000. Alta 23.500. Prenotazione propria.
- MISANO**  
HOTEL ALBATROS - Tel. (0541) 15152 - 30 m. mare, camera servizi, telefono, parcheggio privato, ottimo trattamento. Luglio 25-31/8 18.000 - 1-24/8 21.500, settembre 15.500, sconto bambini.
- MISANO MARE**  
PENSIONE CECILIA - Via Adriatica, 3 - Tel. (0541) 615263 - Vicina mare, camera servizi, balconi, minigolf, grande parcheggio, cucina romagnola, cabine mare. Bassa 15.000, media 18.000, alta 21.000 tutto compreso, scenti bambini, gestione proprietaria.
- RIMINI**  
PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini, 6 - Tel. (0541) 80515 - vicina mare, camera servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno, settembre 15.000, luglio 17.000 complessive. Agosto interpellate. Direzione proprietaria.
- RIMINI**  
HOTEL PENSIONE TULIP - Via Belfiore - Tel. (0541) 81100 - Vicinissima mare, giardino recintato, cucina con grarrosto, pasta fatta in casa, vini propri. Giugno 14.000 - 15.500, luglio 18.000. Tutto compreso.
- RIMINI**  
HOTEL EMBASSY - Via Parisano 13/15 - Tel. (0541) 24344-905 678 - Vicinissima mare, camera servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola, parcheggio, giardino. Bassa stag. 13.000 - 14.000, media 18.000, alta interpellate.
- RIMINI/MAREBELLO**  
HOTEL SANS SUCCI - Tel. (0541) 32798 - 32392 - Pochi passi dal mare, ogni comfort. Fine luglio fine agosto i periodi più belli per la vostra vacanza al mare scottata. Speciale da L. 13.000 Interpellate.
- RIMINI/MIRAMARE**  
PENSIONE EMMA - Tel. (0541) 32069 - 50 metri mare, familiare, camera servizi. Luglio e 22-31 agosto 18.000, settembre 14.000 tutto compreso.
- RIMINI/MIRAMARE Centro**  
PENSIONE VILLA MARIA - Tel. (0541) 32163 - 50 metri mare, vicino Talassoterapico, camera servizi, cucina casalinga. Luglio 19.500, 21-31 agosto 17.500, settembre 15.500.
- RIMINI/RIVABELLA**  
VILLA SUCCI - Tel. (0541) 51081 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria. Luglio e 21-31 agosto 16.000, settembre 13.000 tutto compreso.
- SAN MAURO MARE/RIMINI**  
PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza, 14 - Tel. (0541) 44096 - Vicino mare, in mezzo al verde, zona tranquilla, camera con/consenza servizi, cucina romagnola, parcheggio recintato. Luglio e fine agosto 17.000 - 18.000, settembre 14.500 - 15.500 tutto compreso. Direzione proprietaria.
- VISERBA/RIMINI**  
PENSIONE VILLA MARIA - Via Serrano, 6 - Tel. (0541) 721027 - Vicina mare, trattamento familiare, camera servizi. Fine agosto 15/9 14.000 tutto compreso, scenti bambini. Direzione proprietaria.
- MAREBELLO/RIMINI**  
PENSIONE PERUGINI - Tel. (0541) 32713 - Posizione tranquilla, ogni comfort, vicinissima mare, tutte camere con servizi, ottimo trattamento. Bar, parcheggio, giardino. Dal 16/8 - 17.000 - 18.000, settembre L. 15.000 complessive. Sconto bambini.
- MISANO MARE**  
PENSIONE ARIANNA - Tel. (0541) 615367 - Vicina mare, camera servizi, giardino, parcheggio, familiare, cucina casalinga, parcheggio, camera curata. Pensione completa: 21-31/8 settembre L. 15.000, 1-20/8 L. 21.000 tutto compreso. Sconto bambini.
- RIMINI/RIVAZZURRA**  
HOTEL ST RAPHAEL - Tel. (0541) 32220 - Vicinissima mare, tranquillo, camera servizi, balconi, cucina genuina, parcheggio, 1-2/18 19.000 - 20.000, 23-31/8 L. 16.000 - 17.000, settembre 14.500 - 15.500. Direzione propria.
- RIMINI/MAREBELLO**  
PENSIONE PINUCCIO - Tel. (0541) 32713 - Posizione tranquilla, ogni comfort, vicinissima mare, camera moderna completa, vasto giardino recintato, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Prezzi speciali: 2° quindicina di agosto, settembre L. 13.500 - 14.500.
- SAN MAURO MARE**  
VILLA BOSCHETTI - Tel. (0541) 49155 - Pochi passi mare, tranquilla, familiare, camera con/consenza servizi, parcheggio. Fine agosto 13.500 - 15.500, settembre 11.500 - 13.000 tutto compreso.
- RICCIONE**  
HOTEL MARELLA - Via Alfieri, 14 - Tel. (0541) 41075 - Tranquilla, camera servizi, balconi, bar, giardino. Pensione completa 23/8 settembre 15.000 - 17.000, scenti bambini.
- CATTOLICA**  
PENSIONE ADRIA - Tel. (0541) 962289 (Pnr. 968127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camera doccia, WC, balcone, parcheggio, cucina familiare. Offerta speciale dal 23-31 agosto L. 18.500, settembre 16.000 tutto compreso.
- VISERBA/RIMINI**  
VILLA PERAZZINI - Via Rossini, 15 - Tel. (0541) 734109 - Vicina mare, tranquilla, familiare, camera con/consenza servizi, parcheggio, 22-31 agosto L. 16.000, settembre L. 13.500.
- RICCIONE**  
HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino - Tel. (0541) 503161 - Tranquilla, camera servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, parco giochi. 21-31/8 L. 18.000, settembre L. 16.000, bambini 5 anni sconto 50% - 58 anni 20%.

## Porti fermi se non arrivano i salari

Mercoledì incontro dei sindacati col ministro Mannino - Si tratta di applicare accordi già fatti - Ma anche di sbloccare i finanziamenti per le nuove attrezzature portuali il cui invecchiamento ha causato una grave decadenza dei traffici

GENOVA — Centotrentasette ore di sciopero dall'inizio dell'anno: è un record per i portuali genovesi. Per trovare riferimenti simili bisogna tornare a quelle oramai slegate come quella per la «giusta causa». Ma la tensione non è finita: in agosto si faranno altre 24 ore di sciopero articolati.

«Sappiamo che la nostra lotta è ancora il porto già in piena crisi — ha detto Danilo Oliva, segretario del partito ligure aderenti alla CGIL — ma l'atteggiamento del ministro della Marina Mercantile esige una risposta ferma e immediata. A cosa si deve una reazione così decisa in un momento tanto difficile? È presto detto: il 14 aprile, dopo un susseguirsi di manifestazioni e scioperi nelle maggiori città di mare italiane, il ministro Mannino si impegnò a sbloccare i finanziamenti per le nuove attrezzature portuali e a rivedere i prezzi dei servizi portuali. Ma da allora i sindacati riguardo alle linee di rilancio del sistema portuale nazionale. L'intesa verteva sui finanziamenti per rammodernare i porti e quindi cercare di recuperare i traffici che da anni stanno perdendo la via del nord Europa, sulla definizione di un decreto governativo per semplificare le procedure di spesa per i porti e la riorganizzazione delle gestioni portuali, sull'applicazione dell'accordo sull'esodo agevolato di traffici — sono stati dispersi in mille rivoli; Genova, considerata da Mannino stesso porta nazionale, non riesce ad ottenere finanziamenti per Frà-Voltri, per avere gli spazi che necessitano per continuare a vivere, e intanto le grandi vie di traffico passano sempre più lontano. Le portacontainers della terza generazione non hanno neppure sfiorato l'Italia, e in Giappone e in nord America si lavora già per la quarta generazione».

Questo non vuol dire che i sindacati si considerino esenti da colpa. «A volte non c'è omogeneità tra i comportamenti da scala a scala, ma negli ultimi mesi abbiamo manifestato una grande disponibilità a fare la nostra parte, abbiamo concordato sull'esodo, e non si può certo

considerare una vittoria per noi. Siamo disponibili a discutere di tutto: delle «manie», delle «rese», dell'organizzazione dei porti, del loro invecchiamento. Ma questo forse non rientra nei disegni di Mannino, che con il suo atteggiamento dimostra sempre e soltanto una cosa sola: lui i porti li vuole dare in mano ai privati, e noi su questo non siamo disponibili, e non per questioni ideologiche: il fatto è che ci vogliono mezzi e strutture enormi, ci vuole un disegno programmatico chiaro con lo spazio necessario anche per i portuali. Solo così si può rilanciare l'intero sistema portuale, altrimenti continuerà la «guerra» tra gli scali italiani, ma i grandi traffici continueranno ad andare altrove».

Sergio Farinelli

Sulla situazione nei porti la segreteria della Cgil e della Fiat-Cgil hanno preso posizione. Intanto per mercoledì prossimo è in calendario un incontro al ministero della Marina Mercantile con i sindacati per esaminare, insieme al ministro Mannino, lo stato della vertenza.

L'intervista concessa dall'on. Mannino (ministro della Marina Mercantile) al giornale «la Repubblica» si presta a molteplici considerazioni e rilievi. La crisi dei porti italiani è dovuta in primo luogo alla assenza di una politica di investimenti, programmata, in secondo luogo ad una organizzazione del lavoro vecchia, in terzo luogo ad una serie di storiute prodottesi per la crisi della crisi dei porti. I lavoratori portuali, che hanno consentito il traffico di merci e portuali disperdendo i traffici in mille rivoli.

È perciò assai strano che Mannino elementa il costo del lavoro e i salari come elementi tipici della crisi, mentre il ministro Mannino non c'è nessuna richiesta di perequazione verso l'alto anzi non c'è nessuna richiesta da parte dei portuali al di fuori del rispetto dei contratti di lavoro liberamente sottoscritti.

È perciò assurdo — continua il documento sindacale — ed incredibile imputare al sindacato colpe che sono solo dei vari ministri della Marina mercantile e di Mannino.

Quanto al costo delle operazioni sulle navi traghetto, purtroppo il ministro Mannino falsifica dati e commette due errori. Il primo errore riguarda il costo del lavoro sulle navi traghetto. Detto costo non è solo dei portuali ma dei piloti, dei lavoratori consorziati, dei battellieri, ecc. cioè di tutte le categorie che concorrono alla partenza, all'arrivo di una nave e al suo imbarco o sbarco.

Il secondo errore è un vero e proprio falso tipico di chi preferisce la propaganda ai problemi veri dei porti. Il ministro Mannino fa infatti un calcolo dei costi sui noli incassati dalla Tirrenia, noli che come è noto vengono poi integrati abbondantemente dall'intervento dello Stato. Il ministro Mannino ha calcolato il costo del lavoro in base al costo del lavoro di tutte le categorie dei porti incide per il 10%.

## Il Tesoro USA pompa denaro: caro-dollaro e borse giù

ROMA — Il mercato monetario mondiale è di nuovo in tensione perché il Tesoro degli Stati Uniti sta raccogliendo denaro a fiumi: entro tre mesi preleverà 50,5 miliardi di dollari per finanziare il disavanzo del bilancio che — secondo ammissioni del direttore al Bilancio, David Stockman — sale almeno da 115 a 135 miliardi di dollari. La domanda di prestiti del Tesoro degli Stati Uniti è però ancora più alta, oltre 200 miliardi di dollari all'anno, perché devono essere rinnovati titoli del debito pubblico in scadenza.

Il cambio di 1400 lire raggiunto venerdì dal dollaro ha richiesto la trimesale del Tesoro USA equivalente a oltre 75 mila miliardi di lire. Per attirare denaro il Tesoro statunitense offre il 14% d'interesse sui titoli a 28 anni di scadenza. Se teniamo conto dell'inflazione, attorno al 5%, l'interesse reale pagato (depurato dalla svalutazione monetaria intera) è del 9%.

LE BORSE — Le imprese private, i cui profitti sono più contenuti e la causa della stagnazione, non possono indebitarsi al costo, oggi ricalcolato, del 16-18%. Di qui la caduta dell'indice della borsa di New York da 806 a 784. Pesanti perdite si sono verificate, in concomitanza, sulle borse di Londra (meno 5% in due settimane) Amsterdam (meno 4%) Parigi (meno 5%), Tokio (meno 2%) Hong Kong (meno 9%).

FALLIMENTI — Le imprese costrette a chiudere hanno raggiunto il numero di sempre in Inghilterra. Il loro numero è in rapido aumento anche negli Stati Uniti. Sono in crisi anche alcune imprese «mondiali». La International Harvester, che opera in molti settori, soprattutto macchine agricole e movimento terra, ha chiesto a 200 banche di soprassedere almeno in parte al rimborso dei 4,2 miliardi di dollari di debito. Ha annunciato altri 1200 licenziamenti presso la casa-madre americana, dove i dipendenti sono già scesi da 11 mila a 12 mila. Sta vendendo alcune società affiliate. L'AEG-Telefunken, in trattativa per la cessione di una parte sostanziosa delle sue attività alla General Electric Inglese, non è riuscita a trovare un accordo e si trova ancora sull'orlo del crack nonostante gli aiuti del governo e delle banche tedesche.

RIPERCUSSIONI — Questo scenario esterno rende più difficile, a breve scadenza, una riduzione dei tassi d'interesse in Italia. Ci richiederebbe, infatti, una politica monetaria e finanziaria «forte» da parte delle autorità italiane mentre avviene tutto il contrario. La nuova crisi del BOT il 16 agosto offrirà quindi ancora il 18% di rendimento ad un anno.

## Perché non vogliamo «privatizzare» il sistema pensionistico

Debiti INPS: e se tutte le aziende versassero regolarmente i contributi?

In tempi in cui, almeno a parole, si richiama, di percepire una pensione, (per altro estremamente modesta) anche a chi non ha versato tutti i contributi e, in ogni caso, a tutti gli aventi diritto. Ebbene, per questo salta il fatto che l'INPS si tratta di passare a ben altro metodo: i lavoratori potrebbero percepire la pensione solo quando i contributi versati, indebitamente imputati, abbiano prodotto utile che ne consenta il pagamento.

Ritorno al passato

Ogni lavoratore dovrebbe avere la sua brava polizza individuale, uguale a quella dell'automobile o della motocicletta. E siccome sappiamo quanto ammonta e continuerà ad ammontare il tasso di inflazione, è fin troppo certo che ad ogni fine d'anno ci ritroveremo con un forte e spesso insostenibile aumento di tale polizza con un ulteriore salto nei confronti dei cittadini. Come pensate non c'è male. Tanto più se si aggiunge che dovrebbe permanere anche una previdenza obbligatoria, questa gestita direttamente dall'INPS, che dovrebbe garantire un tasso di pensione minima a tutti: in altre parole una specie di «zoccolo» uguale per tutti, e più o meno corrette da un minimo vitale da calcolarsi. (Un minimo vitale che andrebbe indicativamente all'orecchio come al manuale).

Al di sopra e al di fuori di questo «zoccolo» chi più ha questi, la solidarietà tra categorie venga soppressa, si creino tanti fondi corporativi, si scateni la più aberrante giungla pensionistica. Queste «le novità» del signor Longo. Ma è tanto più grave il fatto che vengono portati avanti questi discorsi quando si sa molto bene che non è stato e non è il sistema a ripartizione a produrre i deficit dell'INPS. Tutti sanno infatti che questi deficit sono stati provocati dalla commistione tra assistenza e previdenza; dalla inadempienza dello Stato in fatto di assistenza; dal fenomeno delle pensioni di invalidità; da una politica indiscriminata delle pensioni integrate al minimo; da troppe sottocontribuzioni concesse a categorie che avrebbero potuto versare qualche cosa di consistente in Parlamento (e il pentapartito di rinvio in rinvio, ne sabota lo sviluppo e l'attuazione) la legge di riordino del sistema pensionistico che, grazie all'unificazione dei contributi e dei trattamenti, a una revisione della normativa dell'integrazione al minimo, alla costituzione di fondi autonomi che cerchino al loro interno il necessario riequilibrio, ad una maggiore autonomia funzionale dell'INPS, alla flessibilità dell'età pensionabile, potrebbe fare scoccare la necessaria volontà politica) diminuire gradualmente i deficit fino a condurre a regime l'attuale sistema; anche attraverso — tra l'altro — il consolidamento dei deficit di fondi meramente assistenziali quali quelli dei coltivatori diretti, fondi accollati all'INPS senza la minima ragione.

Enormi somme da recuperare

Ma vi è qualche cosa di più da aggiungere, quello di cui ben pochi parlano, a cominciare dal ministro Di Giuse: le evasioni contributive. Dati alla mano, nel 1981 le evasioni contributive sono ammontate a poco più di 100 mila aziende. Se si tiene conto che le aziende censite dall'INPS sono 1.300.000 si fa presto a ca-

## Perché non vogliamo «privatizzare» il sistema pensionistico

### Debiti INPS: e se tutte le aziende versassero regolarmente i contributi?

In tempi in cui, almeno a parole, si richiama, di percepire una pensione, (per altro estremamente modesta) anche a chi non ha versato tutti i contributi e, in ogni caso, a tutti gli aventi diritto. Ebbene, per questo salta il fatto che l'INPS si tratta di passare a ben altro metodo: i lavoratori potrebbero percepire la pensione solo quando i contributi versati, indebitamente imputati, abbiano prodotto utile che ne consenta il pagamento.

Ritorno al passato

Ogni lavoratore dovrebbe avere la sua brava polizza individuale, uguale a quella dell'automobile o della motocicletta. E siccome sappiamo quanto ammonta e continuerà ad ammontare il tasso di inflazione, è fin troppo certo che ad ogni fine d'anno ci ritroveremo con un forte e spesso insostenibile aumento di tale polizza con un ulteriore salto nei confronti dei cittadini. Come pensate non c'è male. Tanto più se si aggiunge che dovrebbe permanere anche una previdenza obbligatoria, questa gestita direttamente dall'INPS, che dovrebbe garantire un tasso di pensione minima a tutti: in altre parole una specie di «zoccolo» uguale per tutti, e più o meno corrette da un minimo vitale da calcolarsi. (Un minimo vitale che andrebbe indicativamente all'orecchio come al manuale).

Al di sopra e al di fuori di questo «zoccolo» chi più ha questi, la solidarietà tra categorie venga soppressa, si creino tanti fondi corporativi, si scateni la più aberrante giungla pensionistica. Queste «le novità» del signor Longo. Ma è tanto più grave il fatto che vengono portati avanti questi discorsi quando si sa molto bene che non è stato e non è il sistema a ripartizione a produrre i deficit dell'INPS. Tutti sanno infatti che questi deficit sono stati provocati dalla commistione tra assistenza e previdenza; dalla inadempienza dello Stato in fatto di assistenza; dal fenomeno delle pensioni di invalidità; da una politica indiscriminata delle pensioni integrate al minimo; da troppe sottocontribuzioni concesse a categorie che avrebbero potuto versare qualche cosa di consistente in Parlamento (e il pentapartito di rinvio in rinvio, ne sabota lo sviluppo e l'attuazione) la legge di riordino del sistema pensionistico che, grazie all'unificazione dei contributi e dei trattamenti, a una revisione della normativa dell'integrazione al minimo, alla costituzione di fondi autonomi che cerchino al loro interno il necessario riequilibrio, ad una maggiore autonomia funzionale dell'INPS, alla flessibilità dell'età pensionabile, potrebbe fare scoccare la necessaria volontà politica) diminuire gradualmente i deficit fino a condurre a regime l'attuale sistema; anche attraverso — tra l'altro — il consolidamento dei deficit di fondi meramente assistenziali quali quelli dei coltivatori diretti, fondi accollati all'INPS senza la minima ragione.

Enormi somme da recuperare

Ma vi è qualche cosa di più da aggiungere, quello di cui ben pochi parlano, a cominciare dal ministro Di Giuse: le evasioni contributive. Dati alla mano, nel 1981 le evasioni contributive sono ammontate a poco più di 100 mila aziende. Se si tiene conto che le aziende censite dall'INPS sono 1.300.000 si fa presto a ca-

## Perché non vogliamo «privatizzare» il sistema pensionistico

### Debiti INPS: e se tutte le aziende versassero regolarmente i contributi?

In tempi in cui, almeno a parole, si richiama, di percepire una pensione, (per altro estremamente modesta) anche a chi non ha versato tutti i contributi e, in ogni caso, a tutti gli aventi diritto. Ebbene, per questo salta il fatto che l'INPS si tratta di passare a ben altro metodo: i lavoratori potrebbero percepire la pensione solo quando i contributi versati, indebitamente imputati, abbiano prodotto utile che ne consenta il pagamento.

Ritorno al passato

Ogni lavoratore dovrebbe avere la sua brava polizza individuale, uguale a quella dell'automobile o della motocicletta. E siccome sappiamo quanto ammonta e continuerà ad ammontare il tasso di inflazione, è fin troppo certo che ad ogni fine d'anno ci ritroveremo con un forte e spesso insostenibile aumento di tale polizza con un ulteriore salto nei confronti dei cittadini. Come pensate non c'è male. Tanto più se si aggiunge che dovrebbe permanere anche una previdenza obbligatoria, questa gestita direttamente dall'INPS, che dovrebbe garantire un tasso di pensione minima a tutti: in altre parole una specie di «zoccolo» uguale per tutti, e più o meno corrette da un minimo vitale da calcolarsi. (Un minimo vitale che andrebbe indicativamente all'orecchio come al manuale).

Al di sopra e al di fuori di questo «zoccolo» chi più ha questi, la solidarietà tra categorie venga soppressa, si creino tanti fondi corporativi, si scateni la più aberrante giungla pensionistica. Queste «le novità» del signor Longo. Ma è tanto più grave il fatto che vengono portati avanti questi discorsi quando si sa molto bene che non è stato e non è il sistema a ripartizione a produrre i deficit dell'INPS. Tutti sanno infatti che questi deficit sono stati provocati dalla commistione tra assistenza e previdenza; dalla inadempienza dello Stato in fatto di assistenza; dal fenomeno delle pensioni di invalidità; da una politica indiscriminata delle pensioni integrate al minimo; da troppe sottocontribuzioni concesse a categorie che avrebbero potuto versare qualche cosa di consistente in Parlamento (e il pentapartito di rinvio in rinvio, ne sabota lo sviluppo e l'attuazione) la legge di riordino del sistema pensionistico che, grazie all'unificazione dei contributi e dei trattamenti, a una revisione della normativa dell'integrazione al minimo, alla costituzione di fondi autonomi che cerchino al loro interno il necessario riequilibrio, ad una maggiore autonomia funzionale dell'INPS, alla flessibilità dell'età pensionabile, potrebbe fare scoccare la necessaria volontà politica) diminuire gradualmente i deficit fino a condurre a regime l'attuale sistema; anche attraverso — tra l'altro — il consolidamento dei deficit di fondi meramente assistenziali quali quelli dei coltivatori diretti, fondi accollati all'INPS senza la minima ragione.

Enormi somme da recuperare

Ma vi è qualche cosa di più da aggiungere, quello di cui ben pochi parlano, a cominciare dal ministro Di Giuse: le evasioni contributive. Dati alla mano, nel 1981 le evasioni contributive sono ammontate a poco più di 100 mila aziende. Se si tiene conto che le aziende censite dall'INPS sono 1.300.000 si fa presto a ca-

## Perché non vogliamo «privatizzare» il sistema pensionistico

### Debiti INPS: e se tutte le aziende versassero regolarmente i contributi?

In tempi in cui, almeno a parole, si richiama, di percepire una pensione, (per altro estremamente modesta) anche a chi non ha versato tutti i contributi e, in ogni caso, a tutti gli aventi diritto. Ebbene, per questo salta il fatto che l'INPS si tratta di passare a ben altro metodo: i lavoratori potrebbero percepire la pensione solo quando i contributi versati, indebitamente imputati, abbiano prodotto utile che ne consenta il pagamento.

Ritorno al passato

Ogni lavoratore dovrebbe avere la sua brava polizza individuale, uguale a quella dell'automobile o della motocicletta. E siccome sappiamo quanto ammonta e continuerà ad ammontare il tasso di inflazione, è fin troppo certo che ad ogni fine d'anno ci ritroveremo con un forte e spesso insostenibile aumento di tale polizza con un ulteriore salto nei confronti dei cittadini. Come pensate non c'è male. Tanto più se si aggiunge che dovrebbe permanere anche una previdenza obbligatoria, questa gestita direttamente dall'INPS, che dovrebbe garantire un tasso di pensione minima a tutti: in altre parole una specie di «zoccolo» uguale per tutti, e più o meno corrette da un minimo vitale da calcolarsi. (Un minimo vitale che andrebbe indicativamente all'orecchio come al manuale).

Al di sopra e al di fuori di questo «zoccolo» chi più ha questi, la solidarietà tra categorie venga soppressa, si creino tanti fondi corporativi, si scateni la più aberrante giungla pensionistica. Queste «le novità» del signor Longo. Ma è tanto più grave il fatto che vengono portati avanti questi discorsi quando si sa molto bene che non è stato e non è il sistema a ripartizione a produrre i deficit dell'INPS. Tutti sanno infatti che questi deficit sono stati provocati dalla commistione tra assistenza e previdenza; dalla inadempienza dello Stato in fatto di assistenza; dal fenomeno delle pensioni di invalidità; da una politica indiscriminata delle pensioni integrate al minimo; da troppe sottocontribuzioni concesse a categorie che avrebbero potuto versare qualche cosa di consistente in Parlamento (e il pentapartito di rinvio in rinvio, ne sabota lo sviluppo e l'attuazione) la legge di riordino del sistema pensionistico che, grazie all'unificazione dei contributi e dei trattamenti, a una revisione della normativa dell'integrazione al minimo, alla costituzione di fondi autonomi che cerchino al loro interno il necessario riequilibrio, ad una maggiore autonomia funzionale dell'INPS, alla flessibilità dell'età pensionabile, potrebbe fare scoccare la necessaria volontà politica) diminuire gradualmente i deficit fino a condurre a regime l'attuale sistema; anche attraverso — tra l'altro — il consolidamento dei deficit di fondi meramente assistenziali quali quelli dei coltivatori diretti, fondi accollati all'INPS senza la minima ragione.

Enormi somme da recuperare

Ma vi è qualche cosa di più da aggiungere, quello di cui ben pochi parlano, a cominciare dal ministro Di Giuse: le evasioni contributive. Dati alla mano, nel 1981 le evasioni contributive sono ammontate a poco più di 100 mila aziende. Se si tiene conto che le aziende censite dall'INPS sono 1.300.000 si fa presto a ca-

### avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

TRENTINO Albergo Bondone 38060 Gargnà n. 800 Tel. (0461) 42189 Agosto 23.000 Settembre 20.000

TRENTINO DOLOMITI — Pozza di Fassa — Hotel Milena tel. (0462) 64190 - 20000 dal 5 settembre Lire 25.000 pensione completa

11) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA

RICCIONE Affittasi agosto seconda quindicina camera 5000 persona anche appartamento. Telefonare possibilmente dopo 9.30 e (0541) 48892

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

democrazia e diritto

bimestrale

L'analisi del diritto e del sistema politico.

I progetti di riforma delle istituzioni.

abb. annuo L. 19.000

## ATTIVITÀ INDIPENDENTE

per persone serie ed attive da svolgersi nella propria zona. Guadagni superiori in un programma con ridotto impegno di tempo per semplice compito di esazione. Richiedesi disponibilità di un capitale liquido minimo di L. 6.200.000

Si assicura sollecito riscontro comunicando indirizzo e telefono a Cassetta 2/8 35100 PADOVA.

Sopita da anni, riesplode alle porte di Palermo un'altra guerra di mafia

# Strage nelle vigne del Principe



## Dieci omicidi in 5 giorni e c'è ancora aria di morte

Tra i comuni di Casteldaccia (dove si fa il famoso vino «Corvo»), Altavilla e Bagheria l'impressionante catena di esecuzioni

**Del nostro inviato**  
CASTELDACCIA (Palermo) — Terrore a Casteldaccia. La piazza, sovrastata dalla massiccia torre di marmo grigio con scritta nera: «Corvo dei principi di Salaparuta», quasi il simbolo di una contrada apprezzata per i suoi vini ben oltre i confini dell'isola, è deserta. Tutti avvertono che la morte corre ancora nell'aria. E anche i villeggianti — il mare è a due passi — non si fermano in strada più del necessario.

Dieci omicidi ed un sequestro di persona (ieri mattina l'ultimo delitto e la «supra bianca») in appena cinque giorni stanno lasciando il se-

gno. In questa zona agricola del Palermitano, infatti, almeno da vent'anni non si registravano simili esplosioni di violenza mafiosa e gli equilibri fra le cosche apparivano consolidati. E quello che i giornali hanno definito impropriamente il «triangolo della morte» (in realtà quasi una linea retta di una ventina di chilometri ad est di Palermo): Bagheria, Casteldaccia, Altavilla Milicia.

Un mese dopo le clamorose eliminazioni di Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo. È una guerra in pieno svolgimento che si è già lasciata dietro montagne di cadaveri (101 omicidi nell'80, 86 da gennaio ad oggi) investendo con ferocia anche i livelli più bassi dell'organizza-

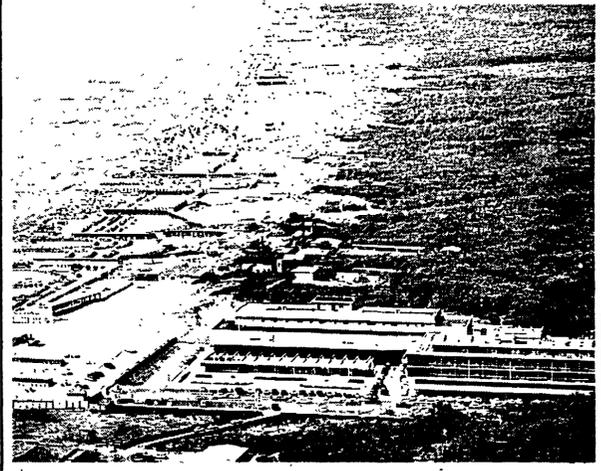
zione delle famiglie che devono essere sfontate. «Con la morte di Panno a Casteldaccia — spiega un investigatore — è come se fosse saltato improvvisamente il coperchio di una pentola a pressione». Per vent'anni né vendite né stragi: il vecchio boss garantiva una sorta di «protezione» per l'intero paese. Ma Panno è scomparso nell'81 mentre i dieci delitti sono cronaca di quest'ultima settimana. O, deve essere, polizia e carabinieri ne hanno ormai la certezza, un elemento scatenante più recente. Così si è costretti anche una volta a collocare le ultime vittime di mafia in un

3 - 19 settembre

località  
TIRRENIA  
PISA



## vacanze alla festa nazionale de l'Unità



**CHALETS**  
Sulla spiaggia con uso di servizi balneari 4/6 posti letto.  
DIECI GIORNI prezzi da L. 130.000 (per chalets)

**ALBERGHI E PENSIONI**  
UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000  
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

**APPARTAMENTI**  
(4/6 posti letto)  
UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

**GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA**

**Escursioni facoltative e visite guidate:**  
Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di R. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

**Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**  
**UNITÀ VACANZE**  
MILANO  
Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140  
ROMA  
Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

**COMITATO FESTA NAZIONALE**  
FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9  
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)

**Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI**

Cinque ore di terrore per l'attacco dell'«Esercito segreto armeno»

## Ankara: commando assalta l'aeroporto Bombe tra la folla, 7 morti e 69 feriti

Prese in ostaggio 23 persone - I terroristi hanno chiesto il riconoscimento della loro organizzazione - Spari all'impazzata nel ristorante e nelle sale d'attesa - Ucciso un terrorista e feriti gravemente gli altri due

ANKARA — L'aeroporto internazionale di Ankara è stato assaltato ieri da un «commando» dell'«Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia» (ESALA), un'organizzazione terroristica anti-turca che aveva compiuto diversi attentati, spesso mortali, soprattutto contro diplomatici turchi in varie capitali europee (fra cui Roma). Il bilancio dell'azione, che per cinque ore ha bloccato l'aeroporto, è di sette morti e 69 feriti.



### Bambino ucciso da un fulmine mentre gioca nel bosco

ASIAGO (Vicenza) — Un bambino di 4 anni, Giovanni Casagrande, è rimasto ucciso da un fulmine nel pomeriggio di ieri nella zona del monte Rasta, sull'altopiano di Asiago. Il piccolo stava giocando in una radura, assieme ad una ventina di altri bambini, quando il cielo si è oscurato e un fulmine si è abbattuto su Giovanni. Inutili sono stati i tentativi di rianimare il piccolo, fatti dallo zio, Arturo Valente, e da altri adulti che si trovavano con i bambini per un picnic nel bosco. Giovanni è giunto morto all'ospedale. Nessuna delle altre persone che facevano parte della comitiva è rimasta ferita; solo un fratello di Giovanni, Alessandro, è stato accompagnato in ospedale perché in stato di choc.

ASIAGO (Vicenza) — Un bambino di 4 anni, Giovanni Casagrande, è rimasto ucciso da un fulmine nel pomeriggio di ieri nella zona del monte Rasta, sull'altopiano di Asiago. Il piccolo stava giocando in una radura, assieme ad una ventina di altri bambini, quando il cielo si è oscurato e un fulmine si è abbattuto su Giovanni. Inutili sono stati i tentativi di rianimare il piccolo, fatti dallo zio, Arturo Valente, e da altri adulti che si trovavano con i bambini per un picnic nel bosco. Giovanni è giunto morto all'ospedale. Nessuna delle altre persone che facevano parte della comitiva è rimasta ferita; solo un fratello di Giovanni, Alessandro, è stato accompagnato in ospedale perché in stato di choc.

NELLA FOTO: una delle vittime, identificata come un ingegnere della Germania occidentale

**Selezione per assunzioni a posti di**  
**Impiegato di 1ª categoria**  
Grado 7ª del ruolo unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di «Impiegato di 1ª categoria-grado 7ª», riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:

**Piemonte e Valle d'Aosta - Puglia - Sardegna - Veneto**

**Termine per la presentazione delle domande di partecipazione**  
**6 settembre 1982** - Regioni Puglia, Sardegna, Veneto  
**13 settembre 1982** - Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni Via Lugano n. 15 - 10126 Torino

**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

**Colpite dal maltempo soprattutto Liguria, Piemonte, Friuli e Veneto**

## Nubifragi e trombe d'aria Al Nord miliardi di danni

ROMA — Nubifragi, trombe d'aria, smottamenti, incendi provocati dai fulmini: nell'Italia settentrionale il maltempo ha provocato nelle ultime 48 ore danni ingenti, dopo che giovedì notte a Brescia una donna era morta soffocata dal fango durante il violento nubifragio. Le regioni più colpite sono la Liguria, il Piemonte, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

**LIGURIA** — Una frana ha interrotto ieri mattina, poco dopo le 11, la carreggiata sud dell'Autostrada Sestri Levante-Livorno. Lo smottamento, provocato da un nubifragio abbattutosi nella zona del Passo del Bracco, ha invaso la sede stradale a circa tre chilometri da Brugnato.

**PIEMONTE** — Ammonticcherebbero ad oltre dieci miliardi di lire i danni provocati dal maltempo alle colture di diverse zone della regione. Temporali, grandine e trombe d'aria hanno investito il basso Cana-

vese, alcuni comuni della Valle di Susa, la zona di Chivasso. Alcune località della collina torinese e il Casalese, in provincia di Alessandria. Una violentissima grandinata si è abbattuta sulla zona oltreoce di Torino e nei pressi di Chivasso interessando i comuni di Castelrosso, Boschetto, Montanaro, Brandizzo, Castagneto Po e Verelongo. Oltre 3.000 ettari di colture (in gran parte mais) sono andati completamente distrutti.

**FRIULI** — Ancora danni ingenti alle colture, a edifici e a strutture industriali sono stati causati dalla pioggia, dalla grandine e dai fulmini abbattutisi la scorsa notte su una larga fascia del Friuli centrale ed in particolare sulla zona di Corderoipio, in provincia di Udine. I guai maggiori sono stati provocati dai fulmini: un fienile è andato in fiamme a Beano (30 milioni di danni), il caseificio di Bertolo ha avuto i tetti di-

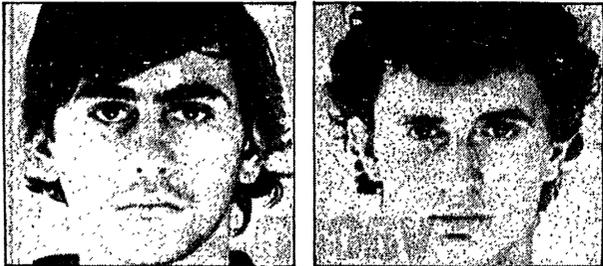
strutti e infine a Udine una folgora ha abbattuto la cella campanaria della Chiesa della Pietà, che risale alla metà del XVI Secolo.

**VENETO** — Soprattutto la grandine è stata la causa delle distruzioni, spesso complete, che si registrano in numerose colture della regione, soprattutto nella provincia di Verona.

**QUARTO D'ORTE NEL TRENTINO** — Quattro persone sono morte e un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale nel Trentino. La «Mercedes» su quale si trovavano le cinque persone e che stava scendendo lungo la strada provinciale della Sega, è uscita di strada finendo contro un terrapieno. Quattro degli occupanti sono morti. Si tratta di Severino Cantieri, di 60 anni, industriale, Aldo Mirandola, 60enne, commerciante, che era al volante, Gaetano Gerani, di 53 anni, operaio, e Giuseppe Borghesan, falegname, 60enne. La quinta persona, Lionello Borghesan, è rimasta ferita.

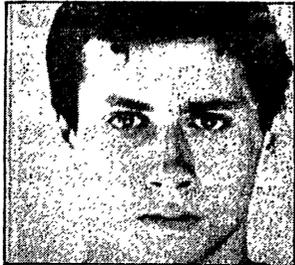
In un covo di via Nemea scoperti anche armi e materiale dei NAR

# Arrestati quattro fascisti «sconosciuti» Davano ricovero e documenti ai superlatitanti

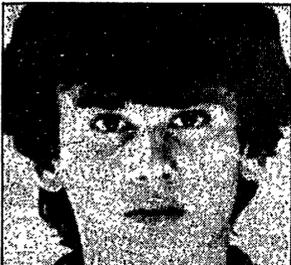


Luigi Poli

Mauro Cochi



Enrico Campanini



Fabrizio Cavaceppi

Sono giovani dai 18 ai 20 anni - Trovato il fucile che uccise il capitano Straullu e il suo autista e il mitra per l'attentato al dirigente dell'OLP

ROMA — Quattro giovanissimi, dai 18 ai 20 anni, aiutavano i superlatitanti del Nar. Gli procuravano auto e documenti, li aspettavano, custodivano le armi usate per questi ultimi mesi, e preparavano sicuramente il prossimo sanguinario attentato. La Digos di Roma li ha arrestati il 4 agosto, dopo lunghi pedinamenti. Nessuno di loro era mai comparso nelle liste dei fascisti indiziati, né aveva mai «militato» in organizzazioni della destra: nuove leve, e già ricoprivano ruoli di primo piano nelle file del terrorismo nero.

Tra le armi trovate in un appartamento-covo, fornitissimo, su via Nemea, c'erano fucili, pistole, mitra e potentissimi armi per sfondare anche i mezzilindati: un fucile «Manorin», calibro 222 di fabbricazione svizzera, micidiale come un «FAI», fu utilizzato la mattina del 10 ottobre ad Ardea, per sfondare la mura e vetri della «Ritmo» dove viaggiavano il capitano della Digos, Francesco Straullu, ed il suo autista, Ciriaco Di Roma. I loro volti furono resi quasi irriconoscibili dai colpi sparati da quell'arma; un'altra mitraglietta, una «M12» rapinata da Francesca Mambro e Giorgio Vale a due guardie di servizio davanti all'ambasciata dell'Arabia Saudita, sparò a ripetizione la sera del 2 maggio scorso sotto l'abitazione di Hammad, leader dell'Olp a Roma, ferendo due agenti ed una ragazza.

Nel covo è stata trovata anche la pistola che il 5 marzo scorso uccise «per errore» un ragazzo di 17 anni, Alberto Caravillani, in piazza Irnerio, dopo la rapina che portò al ferimento ed all'arresto della «primula nera» Francesca Mambro. I quattro arrestati sono Marco Cochi, di 19 anni, Luca Poli, di 18 anni, Enrico Campanini, nipote dell'attore Carlo, di 20 anni e Fabrizio Cavaceppi, diciottenne, proprietario dell'appartamento di via Nemea, 71. I primi tre, nel pomeriggio del 4 agosto, stavano transitando nello slargo di Ponte Milvio, a Roma, a bordo di una «R 5» con targa falsificata. Quando gli agenti della Digos li hanno fermati non hanno opposto resistenza, ma da un finestrino hanno gettato a terra una busta con sette milioni e mezzo in contanti, frutto senza dubbio delle ultime rapine del Nar.

Dopo l'arresto, è scattata la seconda parte dell'operazione, probabilmente già preparata da tempo. La polizia, infatti, è andata a colpo sicuro nell'appartamento di Fabrizio Cavaceppi, in via Nemea, convinta di trovare molto materiale. E così è stato. Nemmeno Cavaceppi ha opposto resistenza. La perquisizione è durata molte ore, e da ogni angolo uscivano fuori pistole, mitra, fucili, detonatori, bombe a mano. I potenti «Manorin» erano due, le pistole nove e le bombe a mano sette. C'era anche la famosa mitraglietta M12 rubata all'ambasciata dell'Arabia Saudita con il numero di matricola citato dal Nar nel volantino trovato a Milano dopo l'assassinio di Straullu. La polizia ha trovato anche una brandina dove ha sicuramente dormito Walter Sordi, uno dei «sanguinari», riconosciuto durante l'assalto all'Olp. C'era anche una divisa da carabinieri ed un documento intestato sempre ad un CC, di nome Ricciuti. A questo nome corrispondeva anche una carta d'identità trovata addosso al cadavere di Giorgio Vale, dopo la sua morte in un covo scoperto dalla polizia.

Il traffico sarà alleggerito?

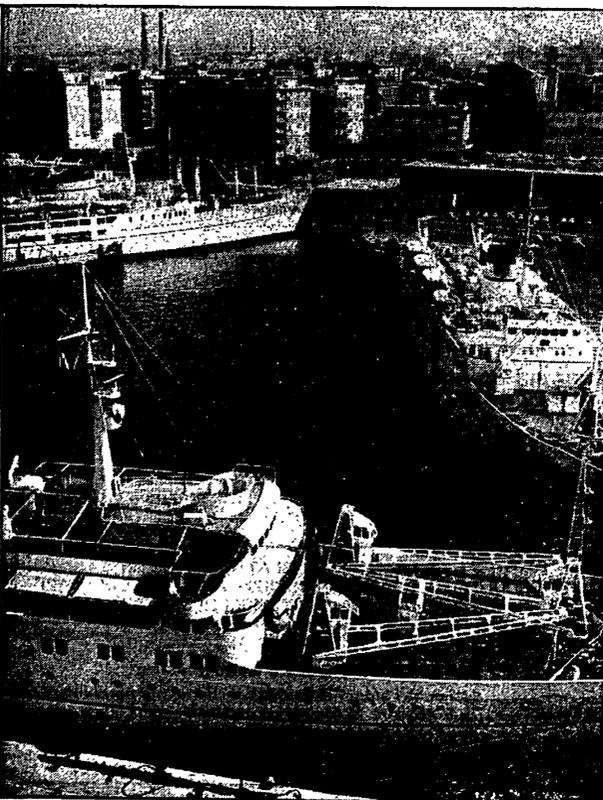
## Maximulte ma i divieti sono di meno

Una conferenza stampa dei vigili urbani sui provvedimenti in vigore da oggi

Ecco le nuove tariffe

INFRAZIONI	preco.	sanzioni
Inosservanza semaforo rosso	25.000	5.000-10.000
Divieto di sosta	12.000	5.000-10.000
Sosta in curva o dosso	50.000	10.000-20.000
Sensali unici, corsie prefer., etc. (art. 4)	12.000	5.000
Velocità pericolosa	25.000	5.000-10.000
Velocità pericolosa in curva	62.500	12.000-20.000
Mancata precedenza	60.000	2.000-5.000
Scopasso vietato	25.000	5.000-10.000
Guida rumorosa	25.000	5.000-10.000
Omissione revisione	12.000	2.000-5.000
Sovrannumero passeggeri	100.000	25.000-50.000
Assicurazione scaduta	1.000.000	intraf. penale
<b>e sequestro</b>		
Mancato passaggio proprietà	25.000	5.000-10.000
Omissione cambio residenza	12.000	5.000-10.000
Foglio di via scaduto	12.000	2.000-5.000
Limiti di velocità (oltre 10 km/h)	150.000	—
Distanza di sicurezza	25.000	5.000-10.000
Patente scaduta	125.000	15.000-40.000
Patente o docum. dimenticati	12.000	2.000-5.000
Abuso segnali acustici	12.000	5.000-10.000

## Gli scaricatori sono in lotta da aprile per salvare il futuro dello scalo



# Così vorrebbero liquidare il porto di Civitavecchia (se non ci fossero quei 500 portuali organizzati)

Fino ad un anno fa c'era lavoro per tutti - Ritardi nell'adeguare le tecnologie e finanziamenti stanziati solo sulla carta rischiano di tagliare Civitavecchia fuori dai traffici marittimi. Una campagna di denigrazione contro i lavoratori per coprire i veri motivi della vertenza. Minacciato il blocco totale alla fine di agosto.



I lavoratori portuali, cuore di Civitavecchia, hanno lanciato il loro ultimatum al governo. Da mesi conduttori di una vertenza per far passare la parte politica del loro contratto, chiedono soprattutto che il porto non sia destinato a morire. Cinquecento scaricatori organizzati nelle compagnie, portano avanti la loro lotta da aprile senza un attimo di cedimento. Un fronte compatto contro la dissenata politica del ministero della marina mercantile.

La storia di questo decreto, nato per adeguare le multe su alcune infrazioni non più al passo con l'inflazione corrente, è stata piuttosto tormentata. Emesso il 15 dicembre, fu applicato a Roma solamente per alcune ore (ma il comandante dei vigili Luciano Massarotti non ricorda che siano state emesse contravvenzioni). Venne poi sospeso perché esistevano dei dubbi sulla sua interpretazione. Così i Comuni si comportarono in maniera autonoma decidendo se in attesa del parere del consiglio di Stato si dovesse o meno applicare le multe. Fino a ieri un'infrazione a Roma costava molto meno che non in alcune province toscane. Da questa mattina almeno nei centri principali la situazione è cambiata anche se quelli che dovevano essere aggiornamenti hanno finito per essere una vera e propria estorsione (le maxi multe sono persino più pesanti di quelle stabilite nel nuovo codice della strada

Non si scappa: ormai è legge. Da stamattina o cambiano le abitudini dei romani in fatto di disciplina automobilistica o guidare la macchina diventerà un lusso sfrenato. Dopo ordini e sospensioni, complicati iter burocratici il due agosto il Consiglio di Stato ha deciso di comprendere negli aumenti un pacchetto di infrazioni molto più alto di quello previsto all'inizio. E così anche il Comune di Roma si è dovuto adeguare in gran fretta raggiungendo altri comuni (come Milano ad esempio dove parcheggiare in sosta vietata veniva a costare già da tempo dodici mila lire). Gli automobilisti abituati a scegliere tra il prezzo di un garage e quello di un paio di multe al mese pur di lasciare la macchina proprio sotto l'ufficio, dovranno cominciare a pensare altre soluzioni.

Ma le conseguenze del provvedimento non si potranno vedere subito con la città semidevota per le ferie. Bisognerà che torni l'inverno, con tutti i nodi del caotico traffico romano per assicurarsi che gli automobilisti abbiano più attenzione per il codice della strada. In realtà il caos della città non è tutta colpa dell'indisciplina. Oltre alla mancanza di mezzi pubblici adeguati, come una vera rete metropolitana o ad un centro storico costruito non certo per la macchina c'è da dire che specie in periferia la segnalazione è molto spesso inadeguata. Semafori inutili, divieti di sosta che non hanno più motivo di esistere e via di seguito. «Le nuove multe — spiegano per i vigili che hanno convocato una conferenza stampa proprio per spiegare come saranno applicati a Roma i provvedimenti — saranno anche per noi un'occasione per impegnarci al massimo sul problema del traffico».

## il partito

- VITERBO**  
Il compagno Emanuele Maciaco, direttore dell'Unità, concluderà la festa di Bagnoregio domenica alle ore 18.30. Feste dell'Unità: Comiz: Canino (Trabacchi); Bolsena ore 19 (Bagnato); S. Martino ore 19.30 (Sporetto); Roncole ore 20 (Sporetto); Grotte di Castro ore 19 (De Francesco); Bassano in Teverina ore 19 (Angela Gagnoli); Farnese ore 19.30 (La Bella).
- FROSINONE**  
S. Eka ore 10 (Pizzuti). Feste de l'Unità: Castro del Volco ore 21 (Luffari); Stradeglioli ore 20 (Sementini); Pescosoldo ore 21 (Antonelli); Fietino ore 19 (De Gregorio).
- LATINA**  
Feste dell'Unità: Comiz: Roccaforte ore 21 (Avello); Norma ore 20 (Vitali); Maenza ore 20.30 (Veletri).
- RIETI**  
Feste de l'Unità: Comiz: Cantalce ore 21 (A. Fredda); Amatrice ore 10 (Pellegri); Buccin: un rappresentante dell'OLP; obituario: Presentazione progetti di Turismo; ore 21 comizio (Gi. Rossi); Lantafano ore 21 (Marchegiani); Corchiano ore 21 (An.

gletti); Antrodoco ore 21 (Tighi); Pozzaglia ore 19.30 obituario sulla pace (Euforbo).

**ZONE DELLA PROVINCIA**

**SUD:** Feste dell'Unità: si apre oggi la festa di Nettuno alle 19.30 manifestazione di solidarietà per il popolo palestinese con il compagno Paolo Cochi; intervengono un rappresentante dell'OLP; si chiudono oggi le feste di Nettuno alle 19.30 con il compagno Giuseppe Carpeneto; alle 19.30 con il compagno Antonio Simele; Lanano alle 19 con il compagno Agostinelli; Velletri Malatesta alle 20 con il compagno Mazza; Montecompatri alle 19.30 con il compagno Tito Ferretti; Zagarolo alle 18 manifestazione sulla pace e alle 19 obituario sui temi locali.

**EST:** Feste dell'Unità: si chiudono oggi le feste di: Torrita Tiberina alle 22 con la compagnia Bianca Bracci Tori; San Polo dei Cavalieri alle 19.30 con la compagnia Lina Fabbi; Olevano alle 19 con il compagno Franco Ottaviano; Ardea alle 19.30 con il compagno Mario Mammucari; S. Maria alle 19.30 con la compagnia Cristina Paschick; Affile alle 19.30 con il compagno Bernardini; Cetrona alle 19.30 con il compagno Aquino e un rappresentante dell'OLP.

**NORD:** Feste dell'Unità: si concludono oggi le feste di Santa Severa alle 19.30 con il compagno Ranelli; Alatri alle 19.30 con il compagno Tedi.

**Superati 340 milioni per la stampa comunista**

Insieme al grande successo delle Feste de l'Unità (se ne sono svolte oltre 50 in città e in provincia) importanti risultati si stanno conseguendo nella sottoscrizione per la stampa comunista.

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

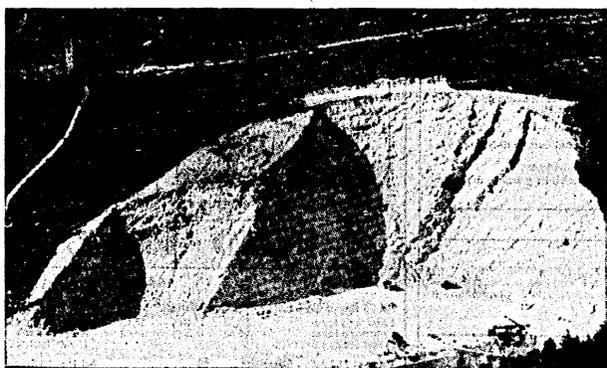
# Questo Sud depredata che bussata alle porte di Roma

Con questa pagina «viaggiamo» lungo un'altra fetta di questo «profondo Sud», dove le leggi degli uomini si «plasmavano» dietro le menti fertili di speculatori d'assalto, amministratori compiacenti, magistrati indifferenti. Non c'è ramo d'intervento dove il denaro pubblico non sia defluito con gli anni lungo rivioli e rivoletti, prima di sfociare nel grande mare dell'assistenzialismo finto-meridionalista.

solo da pochi anni, dei rischi per i contadini, e della nuova speranza che le loro terre non finiscano fagocitate. Stavolta, la lente d'ingrandimento è puntata sull'area del Cassinate. Con uno sguardo ad un altro pezzo di Sud, quello più vicino alle porte di Roma, tra Ardea, Anzio, Pomezia. Perché è questa la nuova terra di conquista, «battuta» in anticipo da chi (come don Coppola) di poteri «addomesticati» se ne intende. Laggiù, invece, a sud di Latina e Frosinone, alle porte di Caserta, c'è ormai più poco da rubare, dopo le grandi devastazioni. Ma i pericoli sono qui e là, per il futuro delle terre e della gente.



Ci sono tre vicende da raccontare, su altrettanti aspetti della vita sociale di questa comunità a sud di Frosinone. Una riguarda la città di Cassino, i suoi commercianti, le sue «camorre», la seconda narra di industriali d'assalto, la terza di scempi ecologici, ed ancora di camorra... Il COMMERCIO è ancora pronto. Ma il dato balza ugualmente agli occhi: in questo ultimo anno sarebbero quasi triplicati i fallimenti di esercizi commerciali. E colpa della crisi? Forse. Ma sta di fatto che ogni giorno aprono nuovi negozi e gli abitanti aumentano. E allora la spiegazione sta da un'altra parte. Nei tentativi di una parte della camorra di mettere in piedi il racket delle estorsioni. Proprio qualche settimana fa un grossista di materiale edile si è trovato in ufficio un «guaglione» a batter cassa. Lui non s'è intimorito e l'ha picchiato. Solo coraggio? Non proprio.



## L'industria è sempre la stessa, ma lo Stato ne ha pagate quattro

Di fatto, qui in città, anche lui come molti si sente proiettato da un altro tipo di camorra, più «romantica», stabilizzata nel Cassinate da tanti anni. E fa da «contraltare» alle nuove leve più prepotenti. Non lo fa certo per beneficenza. Ma perché qui in zona non vuole rogne. Deve infatti «lavorare» con tranquillità, per riciclare i miliardi guadagnati altrove, soprattutto a Napoli. E così, chiudendo un occhio, si tira avanti con la protezione di questi larghi «raglioni». La magistratura? Beh, non succede mica nulla di male dopotutto. Non è qui che i «bravi guaglioni» danno fastidio.

mai sborsato niente. Ha speso solo fondi pubblici. Cominciò nel dopoguerra, prendendo i soldi dell'Eriac (antica ente di ricostruzione del Cassinate) ed accettando in «dono» dal Comune un'area vasta per costruirvi la «SMIT». Dopo qualche anno chiude la SMIT, dichiara la crisi e chiede nuovi fondi. Stavolta alla Cassa del Mezzogiorno, per aprire la IPEM, nello stesso posto, con gli stessi macchinari e gli stessi operai. Ma «fallisce» di nuovo. E allora chiude pure la IPEM, rilicenzia tutti, ricam-

bia ragione sociale e prende i soldi della CASMEZ per una nuova grande impresa, la SAIPEM. Riassume di nuovo quasi tutti, ricambia ragione sociale e nasce la SPC. Ma stavolta c'è una novità. La nuova fabbrica infatti non sarà più impiantata nel vecchio terreno «donato» dal Comune, ma nella nuova zona industriale. Il terreno? Resta a lui, naturalmente, e guarda caso proprio da quelle parti è previsto lo sviluppo dell'area di Cassino.

Certo, sono lontani i tempi quando Ciarrapico stampava manifesti per la campagna elettorale degli onorevoli de Picano e Galloni. Allora, forse, faceva tutto solo per amicizia. Dopotutto non ha mica inventato niente di originale, approfittando dei soldi pubblici così largamente. Non ha fatto la stessa cosa la FIAT, assumendo diecimila persone, nemmeno miliardi di contributi CASMEZ, licenziando poi migliaia di persone «eccedenti»? E non è successo così pure con la Videocolor, quando utilizzò 300 ragazzi per intascare i fondi della 285 e spedire poi tutti a casa?

CAVE E SCEAIPÌ - C'erano una volta tante montagne, verdi e maestose, dalle parti di Coreno Ausonio. Adesso sembrano torsoli di mela. Le hanno mangiate per cercare il marmo. Ce n'era tanto da studiare il terreno, potevano risparmiare tempo e fatica. I permessi, tanto, li hanno sempre ottenuti. Ed anche se non c'erano faceva lo stesso. Adesso di «perlati» ce n'è rimasto poco. Il resto non vale niente. Ma «fallisce» di nuovo, che le imprese di estrazione chiudono, oppure vanno a rosciare da un'altra parte. Si acccontentano pure dei sassi, tant'è che adesso sulla Cassina si possono notare, tra Fiesole e Capranica, due discariche, bianchi e immacolati, tra i pochi alberi salvati da un recente incendio.

I Comuni stanno zitti. Anzi, scavano pure loro. Per un acquedotto, sopra Castroreale, hanno disegnato una zeta mostruosa, su tutto il versante che fa da contrafforte al gruppo del Monte Cairo. Anche qui la legge c'è per impedire gli scempi. Ma è come se non ci fosse.

finirono direttamente alla FIAT per gli alloggi degli operai. Finito le case, mancava il permesso di agibilità, e senza questo ed altri cavilli burocratici, la Regione non poteva stabilire quale fosse la nuova proprietà pubblica. Così, ancora oggi, queste case non appartengono a nessuno, e gli inquilini ovviamente non sanno a chi inviare i soldi dell'affitto. Ma quando verrà la resa dei conti, allora si che scoppiare la guerra. A quanto ammontano gli affitti «cumulati»? E chi sarà in grado di pagarli tutti insieme?

ABUSIVISMO - Non essendo mai stato un piano regolatore, Cassino è praticamente tutta abusiva. E ancora oggi, nonostante il nuovo PRG, mancano i piani paricolleggiati. È ridicolo, dun-

## Quelle case hanno già digerito troppi miliardi

### Storia di un finanziamento regionale concesso per l'edilizia FIAT - Così i soldi si sono persi lungo la strada tra la capitale e Cassino...

que, tentare di stabilire quanti miliardi tutto questo ha sottratto all'erario, ed alle stesse casse comunali. Nessuno s'è mai sognato di pagare le opere di urbanizzazione, con il benplacito degli amministratori comunali, così solerti però a mettere i bastoni tra le ruote alle cooperative edilizie slegate dai vari carri delle clientele. Per loro le tasse non solo ci sono, ma sono elevatissime. Gli altri, i grossi palazzinari che hanno «disegnato» Cassino, potevano costruire qualsiasi cosa, salvo magari rifare la facciata alla villetta di qualche amministratore in cambio del favore. E per costoro non serviva neppure il famoso «certificato liberatorio», quello che tutti i Comuni dovrebbero ri-

chiedere all'INPS ed alla Cassa edile, per stabilire se sono in regola con tutti i contributi agli operai. Perché questi certificati non sono stati mai richiesti? Perché nessuno ha mai indagato? LE DENUNCE - I comunisti di Cassino hanno cominciato a denunciare lo scempio urbanistico dal '72, ed oggi sono oltre 3000 gli esposti sul tavolo del pretore. Prima il vecchio capo della Procura lasciò decorere tutti i termini giuridici, nonostante una scioccante relazione di un tecnico nominato d'ufficio, poi fu il silenzio. Ora sono riprese le denunce, con nomi, cognomi, indirizzi. Ma tutto rimbalza contro i muri di gomma del tribunale di Cassino, d'altro potere parralelo a quello amministrativo.

LE CONSEGUENZE - Dopo tanto scempio, i costruttori si sono accorti che c'è più niente da mungere in questa terra depredata. Salvo qualche appalto pubblico, l'edilizia privata ristagna. I vari Volante, Di Meo, Cairra, La Voce, Carnevale, Taliesio stanno prendendo altre strade. Nessuno di loro riesce più a vendere i palazzi ai privati, qualcuno è addirittura fallito, altri battono nuove «piazze» in giro per il Lazio o nell'edilizia pubblica. Volendo essere retorici, potrebbero risponderci con il loro proverbio: «Chi è causa del suo male, pianga se stesso». Ma a piangere sono in molti, gli inquilini dei palazzi «appiccicati» del centro, e quelli senza fogne e servizi della periferia.

Senza parlare delle conseguenze anche ecologiche della speculazione. Proprio sotto la famosa abbazia di Montecassino l'arrembaggio edilizio (denunciato anche dall'WWF) ha provocato un inquinamento delle falde acquifere, con i pozzi nei

## Qui gli speculatori hanno fatto carriera seguendo le orme di Frank «tre dita»

Se un bel giorno amministratori corrotti, politici truffaldini, affaristi senza scrupoli dovessero erigere un monumento in memoria del loro capostipite, il busto potrebbe essere tranquillamente intitolato a Frank Coppola, il boss della mafia made in Italy, trapiantato sulla costa laziale agli inizi degli anni cinquanta e morto di recente, a 83 anni, di vecchiaia. Su quella fascia costiera che si estende tra Anzio e Nettuno e si addentra fin verso Pomezia e Ardea, ancora bella nei pochi punti non toccati dalla speculazione, la sua eredità fatta di pesanti intralazzi, di traffici di ogni genere, si fa ancora sentire. Fu lui ad insegnare, alla luce del sole e con una tecnica che ormai ha fatto scuola, come arricchirsi facilmente costruendo case e palazzi al posto di parchi e verde, e ad amministrare, contemporaneamente, coperto da attività più o meno lecite, quel grosso impero del traffico della droga di cui è stato incontrastato manager fino alla morte.

Lo chiamavano «tre dita» perché se ne era fatto tagliare due per evitare la cattura. Accadde tanti anni fa in America, durante una rapina in una banca; una mano gli rimase incastrata nello sportello della cassaforte proprio mentre stava per arrivare la polizia: lui prese il coltello e si amputò le dita. Allora era giovanissimo ma quella ostenta mutilazione, una specie di battesimo di sangue, non fu di ostacolo alla sua

lunga carriera di capo di «Cosa Nostra». Forse, e sombra quasi un'ironia, per quel siciliano emigrato in cerca di fortuna negli Stati Uniti, l'affare più grande della sua vita lo fece proprio in Italia, ai margini di Roma, dove lo avevano spedito per il soggiorno obbligato. Erano gli anni della ripresa economica: Tor San Lorenzo, dove Coppola aveva scelto la residenza, era sotto l'amministrazione di Pomezia prima di essere assegnata al comune di Ardea; per il confinato speciale non fu difficile conquistarsi simpatie, appoggi, facilitazioni soprattutto tra gli esponenti locali della DC.

Sbarcato su una terra ancora vergine comprò subito ventiduemila ettari di terreno sul mare poi li lottizzò prima di acquistare altre aree al centro della cittadina e intanto spediva casse piene di eroina facendole partire dal porto di quello che stava per diventare il suo regno, da Anzio. Era l'inizio di un connubio strisciante tra imprenditori malavitosi e una classe politica dirigente che non ha esitato almeno in una sua parte a schierarsi nella fila di un fantomatico partito a favore del boss, che a tutto oggi ancora esiste e

to e i suoi padroni, dettano ormai legge dappertutto. Una piaga che si è inserita in una delle più importanti attività economiche del posto e che fa da contraltare agli abusi imbastiti nel retroterra a connivenze e coperture politiche. Per raggiungere lo scopo, una volta i luogotenenti di Coppola si avvalevano di una fitta rete di scambi di favori. Oggi non è più così: pare proprio che gli uomini della mafia abbiano saltato l'ultimo anello che li divideva dal potere; così al posto dell'intermediario di turno preferiscono servirsi di persone «fidate» opportunamente preparate e destinate alle diverse cariche con il solo scopo di insediarsi stabilmente nei giochi di potere. Quando alcuni anni fa al comune di Pomezia fu eletto sindaco un comunista fu possibile sventare una delle più grosse speculazioni di tutti i tempi: quella del parco Pigneto. Ettari di terreno strappati a un malgoverno che con la sua arroganza sta finendo di far saltare i nervi anche a chi dovrebbe invece appoggiarlo. Almeno questa dovrebbe essere l'interpretazione di un telegramma pubblicato il mese scorso da un quotidiano e inviato da alcuni esponenti di base democristiani a De Mita invitandolo a intervenire per placare gli animi all'interno delle amministrazioni locali.

È il segno dei tempi: ormai strapotere, e arbitrio hanno superato il limite del consentito.

## Ora è terra irrigata, ma attenti a quel latifondo



Il «nuovo corso» dell'economia cassinate, si può dire, sta cominciando proprio ora. Ed apparentemente segna una sorta di ritorno alle origini, ad un'agricoltura troppo frettolosamente abbandonata, con la complicità delle fabbriche, e di una terra secca, crepata dal cocente sole del sud. Potrebbe essere un buon segno. Ma qui, in questa zona troppo spesso dimenticata dalla legge degli uomini, è da sospettare il lecito. Da mesi ormai si assiste ad una corsa frenetica da parte di grosse società campane, soprattutto di Caserta e Napoli, all'acquisto di grossi appezzamenti di terreno all'ombra del fiume Garil, sul versante opposto del centro abitato di Cassino. E ancora in gran parte terra arsa, ma gli acquirenti sanno che non lo sarà più tanto a lungo e che quelle zolle varranno in futuro tre o quattro volte tanto. In molte zone l'acqua ha già permesso alle colture di venir su prepotenti e rigogliose, nei 5.000 ettari già irrigati. Vi chiederete perché tutto questo avviene soltanto adesso. È un interrogativo lecito. Ma più lecito ancora è domandarsi come mai da 15 anni a questa parte il Consorzio di bonifica della Valle del Liri aveva continuato ad irrigare soltanto i terreni già ricchi e fertili, cioè quelli a ridosso dei corsi d'acqua. Inutile star lì a rivangare le solite storie di clientele e incapacità. Diciamo solo che c'è voluto un commissariamento del Consorzio per rimettere in moto e far fruttare i soldi pubblici nell'agricoltura.

È partito così un vero piano d'irrigazione, e pezzo per pezzo le campagne un tempo brulle cominciano a fiorire. Ecco spiegato l'interesse del grosso capitale privato. Molti piccoli e grossi proprietari, nonché gli enti pubblici, hanno ceduto a ricche società i loro appezzamenti. E nei progetti dei nuovi padroni delle terre c'è la rimessa a coltura dei prodotti. E allora? Dice Raimondo Besson, commissario del Consorzio di bonifica: «Noi sappiamo che i progetti sono quelli della creazione di grosse aziende agricole. E ci sembra ovviamente una prospettiva positiva. Ma certo, dovremo stare attenti, perché il rischio di uno sviluppo distorto è sempre dietro l'angolo. Cioè? «Bè quando una fattoria assume proporzioni da latifondo, i piccoli proprietari restano condizionati, schiacciati da nuove leggi di mercato, dettate ovviamente dai più forti, da chi può permettersi macchinari, colture intensive, commercializzazione diretta dei suoi prodotti. E allora? «E allora sarà necessario sensibilizzare i contadini, anche se «storicamente» preferiscono condurre da soli la propria piccola «azienda», dovranno necessariamente trovare qualche forma di cooperazione, per non restare schiacciati dalle leggi del più forte».

Insomma, questo ritorno alla terra si disegna con due possibilità: una è antica, pericolosa, con una ricomposizione del latifondo sul modello feudale. L'altra potrebbe anche diventare rivoluzionaria, se i piccoli proprietari sapranno sfruttare la ritrovata fertilità delle terre, guardando fuori dai confini del loro mezzo ettaro, per contrastare insieme il possibile predominio dei nuovi arrivati. E di sospetti contro questi nuovi padroni delle terre non ne mancano certo. Basterebbe domandarsi come mai, in molte fattorie, girano decine di guardie private armate per non fare avvicinare nessun intruso.

Pagina a cura di Raimondo Bultrini e Valeria Parboni

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Giulietta di S. Prokofiev. Coreografia Kenneth MacMillan...

Prosa e Rivista

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Si effettuano audizioni ad attori ed attrici...

Sperimentali

GRAUCO CINEMA
(Via Perugia, 3 - Tel. 7551785)
Nel mese di agosto dal martedì al venerdì...

MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500
Super hard love
NEW YORK
(Via della Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Mephisto» (Le Ginestre)
«Animal house» (Paris, Cucciolo)
«Hairs» (Radio City, Metro Drive In)

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500
Sul lago dorato con H. Fonda, K. Hepburn...

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 SALDISSIMI DI FINE STAGIONE
uscite metrò ottaviano
dal 29 luglio al 14 agosto 1982
FINO AD ESAURIMENTO DELLA MERCE
SPORT - TEMPO LIBERO - SURF - CAMPING

ALISCAFI
TARIFE
Anzio/Ponza 13.000
Ponza/Ischia 13.000
Anzio/Ischia 24.000
SNAV Spa
VETOR Srl

ESTATE ROMANA

ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alte 21.30. La Coop. «La Plautina» presenta Sergio...

CASTEL SANT'ANGELO
Alte 21. Il Gruppo Italia Artisti Associati presenta:
Concerto con interventi di danza...

i programmi delle tv locali

Oggi
VIDEOINO
Ore 16.45 Cartoni animati: 18.30 Film...

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 4000
BRUCE LEE VIVE ANCORA - Avventuroso

Visioni successive

ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
La sai l'ultima sui matti? con E. Cannavale - Comico

Domani

VIDEOINO
Ore 11.30 Film «L'anno crudele»:
13 Cartoni animati: 13.30 Telefilm...

ANZIO - PONZA - ISCHIA
ANZIO/PONZA
Dal 28 Maggio al 30 Giugno - Escuse il Martedì
Dal 1° al 31 Agosto - Giornaliero

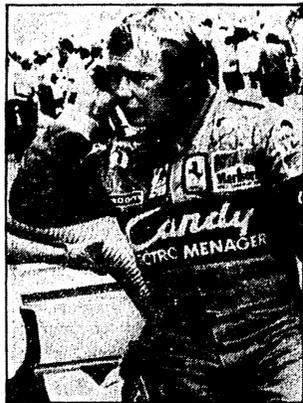
aic
aicaic
Il Consorzio Cooperativo di Abitazione Associazione Italiana Casa...

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012
A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

COLOMBI GOMME
PIRELLI
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742



# Didier Pironi operato: addio al «mondiale»



## Hockenheim: più facile ora per le Renault di Alain Prost e di Arnoux

Oggi le due macchine francesi partiranno davanti a tutti - Assente anche Lauda - Tambay in terza fila

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Mancheranno, qui a Hockenheim dove oggi si corre il Gran Premio di Germania (TV 2, ore 14.50), due protagonisti del mondo delle corse automobilistiche: il ferrarese Didier Pironi, ricoverato all'ospedale di Heidelberg con le gambe e un braccio fratturati dopo il tamponamento alla Renault di Alain Prost. E Niki Lauda che si è procurato una distorsione alla mano destra uscendo di strada venerdì alla curva dopo i box. Per il primo, il mondiale è ormai chiuso (le ultime notizie filtrate dalla clinica universitaria di Heidelberg dove Pironi è sotto intervento chirurgico mentre telefonano parlo di tentativo di «ricostruzione» del piede destro per scongiurare l'amputazione). Il secondo, invece, riprenderà a correre il 29 agosto a Digione. E la terza volta, comunque, che il pilota austriaco non disputa il Gran Premio di Germania e quello successivo d'Austria per incidenti nelle prove in terra tedesca.

Nessuno, ieri, sotto il diluvio di Hockenheim, è riuscito a migliorare i tempi delle prime volte di qualificazione. Molti piloti non sono neppure scesi in pista. Come Alain Prost (la sua Renault è stata seriamente danneggiata dal tamponamento della Ferrari e quindi, oggi, l'altezza della regie dovrebbe garrigiare con la macchina di scorta), come Michele Alboreto e Eddie Cheever che sono accorsi a visitare Pironi all'ospedale), come Riccardo Patrese.

Discordanti i pronostici degli esperti sulla dodicesima gara del mondiale.

Alcuni danno per scontata la vittoria della Renault che monta delle favolose gomme Michelin, imbattibili sul bagnato;

altri puntano sul recupero delle Brabham, motorizzate BMW, che possono contare su una trentina di motori nuovi di zecca; pochi, infine, affermano che anche le vetture con propulsori convenzionali hanno buone possibilità di trionfare adducendo a sostegno della loro tesi il maltempo, un avversario infido per chi è obbligato, come le macchine turbo, a pensare sempre al podio.

E la Ferrari? Ormai al box della «cavallino rampante» puntano tutte le loro carte su Patrick Tambay. Ieri il francese di Honolulu ha ottenuto il secondo miglior piazzamento con gomme da bagnato. Da oggi sarà costretto ad attaccare. Per due motivi, principalmente. Il primo, è quello di rubare ancora punti agli avversari più accreditati di Pironi; il secondo è che, teoricamente, mancando ancora cinque giri prima al termine del mondiale, ha la possibilità di conquistare il titolo iridato. Ma — la domanda è d'obbligo — Patrick Tambay, che fino a ieri ha svolto dignitosamente il suo compito di angelo custode di Pironi, ha la classe e la freddezza per puntare alla vittoria?

Se Tambay, quindi, è la grande incognita di Hockenheim, alla Renault, invece, si è ormai certi del valore e della grinta di Alain Prost. L'altro pilota, René Arnoux, il ribelle di Le Castellet, verrà sicuramente messo nella condizione di non nuocere. E un Prost caricato, che vede avvicinarsi ormai la possibilità di ottenere il titolo mondiale, fa paura a tutti.

Anche a quelli della Brabham. Da alcune indiscrezioni si è venuti a sapere che la scuderia di Ecclestone ha ormai abbandonato il «trucco» del rabbocco di benzina a metà gara per ottenere e mantenere sempre un notevole distacco dagli inseguitori. Le vetture inglesi resteranno invece in agguato

per approfittare degli errori di Ferrari e Renault. Sanno di non avere ancora vetture talmente competitive da puntare con sicurezza al gradino più alto del podio.

I piloti parlano malvolentieri di corse, di tempi registrati, di pronostici. L'argomento rimane sempre l'incidente che è costato la frattura delle gambe a Didier Pironi. Appena scorgono un cronista, chiedono quali sono le ultime notizie dall'ospedale di Heidelberg. «Didier lo ha spesso ripetuto — esclama Michele Alboreto — che ci stanno mandando al massacro. Questa volta è toccato a lui, domani sicuramente toccherà a un altro. E così via». Nelson Piquet continua invece a dare la colpa di tutto alla fragilità delle Ferrari. Dice: «Avevo visto cosa è successo a Villeneuve. Sono sicuro che se in quella volata di Pironi, chi era Brabham, non sarei uscito con le gambe rotte».

Intanto ad osservare gli eroi delle quattro ruote è accorso un numeroso pubblico. Anche un migliaio di soldati americani se ne sta intruppato in mezzo alla folla, mentre alcuni loro volanti si sventolano nel cielo con aerei della NATO. «Se dovesse scoppiare la guerra, saremmo i primi a scappare dalla faccia della Terra», dice la gente di qui indicando che fra la foresta impenetrabile del Baden-Württemberg, sulle colline circostanti e in mezzo ai campi sono ben nascoste le rampe di lancio dei missili NATO. «Per questo ci sentiamo come a casa nostra — dicono alcuni piloti —. Ormai anche per noi le corse sono diventate una guerra. Non sei più sicuro di salire in macchina e di scendere con le tue gambe».

Sergio Cuti



● In alto a sinistra: DIDIER PIRONI. Qui sopra: i resti della sua Ferrari dopo il drammatico incidente in prova a Hockenheim

### La griglia di partenza

Questa è la griglia di partenza del Gran Premio di Germania compilata in base ai tempi ufficiali. Pironi, ovviamente, non ci sarà per il grave incidente che ha subito successivamente. Non correrà neanche Lauda per una sospetta frattura a un polso.

Didier Pironi (Fra-Ferrari)	1'47"94	Alain Prost (Fra-Renault)	1'48"89
René Arnoux (Fra-Renault)	1'49"25	Nelson Piquet (Bra-Brabham)	1'49"41
Patrick Tambay (Fra-Ferrari)	1'49"78	Riccardo Patrese (Ita-Brabham)	1'49"78
Michele Alboreto (Ita-Tyrell)	1'42"62	Niki Lauda (Aut-McLaren)	1'52"89
A. De Cesaris (Ita-Alfa Romeo)	1'52"78	Keke Rosberg (Fin-Williams)	1'52"88
John Watson (Gbr-McLaren)	1'53"07	B. Giacomelli (Ita-Alfa Romeo)	1'53"88
E. Cheever (Usa-Talbot Ligier)	1'54"21	Elio De Angelis (Ita-Lotus)	1'54"98
Derek Warwick (Gbr-Toleman)	1'54"59	J. Laffite (Fra-Talbot Ligier)	1'55"47
Manfred Winkelhock (Rig-Ats)	1'55"22	Brian Henton (Gbr-Tyrell)	1'55"47
Miguel Mansell (Gbr-Lotus)	1'55"86	Derek Deley (Gbr-Williams)	1'55"87
Jean P. Jarier (Fra-Osella)	1'56"25	Roberto Guerrero (Col-Ensign)	1'56"48
Eliseo Salazar (Cil-Ats)	1'56"53	Mauro Baldi (Ita-Arrows)	1'56"68
Raul Boesel (Bra-March)	1'57"24	Chico Serra (Bra-Fittipaldi)	1'57"33

Ad Anderstorp mondiale marche

## Uncini corre in Svezia per un nuovo traguardo

La Suzuki del neocampione delle 500 guida la classifica sulla Yamaha



Nostro servizio

ANDERSTORP — Il moto mondiale ha chiuso i battenti in Europa, ma non in Giappone dove i responsabili delle quattro grandi case motociclistiche (Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki) attribuiscono al campionato marche la stessa importanza che in Europa si dà al campionato piloti. Per Franco Uncini dunque ancora non è giunto il momento del meritato relax, poiché il vantaggio della Suzuki rispetto alla Yamaha (115 punti contro i 108) appare facilmente colabile nei tre Gran Premi ancora da disputare. Ma qui ad Anderstorp, dove oggi si corre il Gran Premio di Svezia, la squadra Yamaha, almeno sulla carta, non rappresenta una grossa minaccia per il virtuale campione del mondo. Sheene è in una clinica di Londra, Roberts nella sua villa in California e Crosby, il terzo pilota che finora ha portato punti alla Yamaha, è ancora fortemente handicappato dalle ferite alle mani riportate a Silverstone la settimana scorsa.

Oggi, dunque, potrebbe essere tutto estremamente facile per Uncini, se a guastargli la festa non ci fossero le Honda che, grazie alla loro maneggevolezza su questa pista molto tortuosa, fanno ancor meglio del solito. Spencer ieri ha stabilito il miglior tempo di qualificazione infliggendo ad Uncini un distacco piuttosto pesante, ed anche Katayama

ha girato più forte di Uncini neo campione del mondo, ma per un errore dei cronometristi non partirà in seconda posizione ma in terza. Per Uncini ieri sarebbe stato facile mettere le mani avanti dicendo che non intende impegnarsi, considerato che una vittoria della Honda non sarebbe rilevante ai fini del mondiale marche, ma il campione del mondo troppo onesto per cercare giustificazioni in anticipo ieri sera ci ha dichiarato: «La mia moto era in ordine ed in ho tirato per ottenere un buon tempo di qualificazione. Se Spencer mi ha rifilato due secondi di distacco vuol dire che va veramente forte; non cerco scuse e non posso far promesse per la gara di domani (oggi per chi legge) che si preannuncia molto difficile».

A conferma del fatto che le Honda sembrano favoriti ad Anderstorp, ieri ha ottenuto il quarto tempo dietro Spencer, Uncini e Katayama, Marco Lucchinelli che comunque si è lamentato perché la sua moto va meno bene di quelle dei suoi compagni di squadra. L'anno venturo — ci ha anticipato — continuerò a correre con la Honda, ma avrò un mio «team» organizzato ben diversamente da ora. Propongo a Sheene, se desidera di smettere di correre, di fare da direttore sportivo e da responsabile tecnico.

La notizia è interessante: se Lucchinelli, che è un pilota formidabile ma un cattivo organizzatore, potesse contare sull'esperienza di un uomo come Sheene siamo certi che ritornerebbe immediatamente ai vertici del motociclismo.

Ieri intanto è arrivato un altro risultato positivo per i colori italiani. La MBA pilotata dallo svizzero Freymond ha vinto con largo margine la corsa delle 250. È stata la prima vittoria della moto costruita a Urbino ed è arrivata dopo che per tre anni una moto italiana non vinceva in questa categoria.

Nelle prove della classe 125, Lazzarini ieri ha migliorato nettamente il suo tempo rispetto alle prove di venerdì, ma non è comunque riuscito a raggiungere Tormo e Bianchi che con le Sanvenero oggi partono in prima ed in seconda posizione davanti al pilota pesarese. Con la seconda Garelli, Nieto ha ottenuto ieri il settimo tempo di qualificazione.

Carlo Florenzano

CLASSIFICA 250: 1) Freymond (MBA) 43'25"72, 138,6 chilometri orari; 2) Mang (Kawasaki) 43'28"74; 3) Balde (Kawasaki) 43'30"08; 4) Tournadre (Yamaha) 43'38"44; 5) Estrosi (Pernod) 43'38"05.  
 PROVE QUALIFICAZIONE 500: 1) Spencer (Honda) 1'37"72; 2) Uncini (Suzuki) 1'39"30; 3) Katayama (Honda) 1'39"96; 4) Lucchinelli (Honda) 1'40"08. Nella foto in alto: Uncini

Giro dell'Umbria: assenti Saronni, Moser e Battaglin

## Baronchelli solo a Collazzone precede Bombini e Mantovani

Nostro servizio

COLLAZZONE — La bandiera di Giovanbattista Baronchelli sventola sul pennone del tredicesimo Giro dell'Umbria, e se usiamo termini un po' eufonici è perché una specie di nubifragio ha spazzato la seconda parte della corsa sino a provocare la resa di tanti concorrenti. Sono partiti in 105, sono arrivati in 37 e nel foglio dei classificati non figurano i nomi di Contini e Gavazzi, di due uomini già selezionati da Martini per la nazionale azzurra. In mancanza di Moser e Saronni abbiamo visto un bel Baronchelli, un campione in ottime condizioni, un atleta che nel campionato del mondo sarà una preziosa pedina dello scacchiere italiano.

Baronchelli ha tagliato la corda a ventisei chilometri dal traguardo, e l'unico che si è portato nella sua scia è stato Emanuele Bombini, un ragazzo di coraggio e di talento, ma ancora in cerca del primo successo in campo professionistico. In dirittura, ad un pelo dallo striscione, Baronchelli si è poi liberato del paese di Stradella, e tuttavia Bombini ha convinto Alfredo Martini, o quanto meno è entrato d'autorità nell'elenco dei candidati alla convocazione per l'avventura inglese. Il selezionatore ha elogiato anche Torelli, Leali, Mantovani e Bontempi, Fraccaro e Natale,

ha giustificato i ritiri di Gavazzi e Contini, ha definito discreti Panizza, Amadori e Bortolotto, e si capisce che sul quaderno del commissario tecnico le incertezze sono parecchie, che ci vorranno i 250 chilometri della Coppa Placci (13 agosto) per dare i connotati dei dodici titolari e delle due riserve. Aspettiamo Imola, dunque, per tirare le somme di queste indicative.

Era un mattino di afa quando i ciclisti hanno puntato su Assisi in un panorama più da vedere che da descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di toni di colori, ma prima di sfogliare il taccuino vi diremo che è piombato fra noi l'avvocato Petrosino, presidente di quella commissione disciplinare che l'Unità ha ripetutamente sollecitato perché lontana dallo scandalo del ciclocoraggio, lontana e colpevole di non portare ordine nel disordine di non più descrivere perché pieno di

**A Guayaquil sono ormai agli sgoccioli i campionati del mondo di nuoto - Un mezzo disastro azzurro - C'è stato soltanto ieri un primo posto in una delle «finaline» di consolazione: davvero poco per la scuola italiana**

## Per Gross un trionfo Alla RDT titoli e record

**GUAYAQUIL** — La penultima giornata dei «mondiali» di nuoto ha regalato un primato del Mondo e due primati d'Europa. Il record assoluto lo ha stabilito la staffetta mista della Germania Democratica con 4'05"8 (ha migliorato il precedente della stessa Germania dell'Est che era di 4'06"67 stabilito ai Giochi di Mosca) e i primati d'Europa li hanno migliorati Michael Gross (Rft) sui 200 farfalla (1'58"85 contro il suo limite di 1'59"19) e Dirk Richter (Rdt) nei 100 dorso. Il tedesco dell'Est il limite continentale lo ha migliorato addirittura due volte: prima in batteria con 56"19 e poi in finale con 55"95.

I Campionati mondiali di nuoto alla vigilia avevano eletto come dominatore «obbligato» l'americano Rowdy Gaines e invece è venuto fuori il tedesco federale Michael Gross. Il tedesco dopo aver vinto i 200 crawl e aver fatto il secondo posto sui 100 farfalla ha chiuso brillantemente la vicenda sudamericana di questi «mondiali» con un trionfo anche sulla doppia distanza della farfalla. Si è preso la bella soddisfazione di distanziare nettamente l'americano Craig Beardsley, detentore del primato mondiale.

Beardsley ha ceduto negli ultimi metri dopo essere stato in linea con l'europeo ai 100 metri. Si è avuto un finale all-sprint che il tedesco ha vinto grazie a un rush prodigioso e al miglior allungo. Gross è infatti più alto dell'americano di 18 centimetri. Beardsley non è riuscito nemmeno a fare il secondo posto che ha dovuto cedere al sovietico Sergei Fersenko.

Nella staffetta mista le valchirie Otto, Geweniger, Geisler e Meineke hanno migliorato il record mondiale distanziando di quasi tre secondi il quartetto yankee. Al terzo posto l'Unione Sovietica. Negli 800 crawl successo della americana Kimberly Linehan con 8'27"48 con cinque secondi abbondanti sulla britannica Jackie Willmott. Con questa gara la Gran Bretagna è salita per la prima volta sul podio.

Nei 200 quattro stili femminili largo successo della tedesca dell'Est Petra Schneider con 2'11"79 davanti alla connazionale Ute Geweniger. Solo terza la stella degli Stati Uniti Tracy Caulkins (a più di quattro secondi). I 200 misti hanno offerto anche la prima «vittoria» italiana. Infatti Mamuel Della Valle ha vinto la finale di consolazione notando in un tempo che le avrebbe permesso di fare il settimo posto nella finale vera. Un po' pochino per le molte ambizioni della spedizione italiana in Sudamerica.

Nei 100 dorso Dirk Richter, come detto, ha vinto col tempo del record d'Europa. Ha preceduto l'americano Rick Carey e il sovietico Vladimir Chemetov. I tedeschi dell'Est si sono mostrati altamente competitivi anche in campo maschile.

Paolo Revelli era impegnato nella finale di consolazione dei 200 farfalla. Ha nuotato con scarsa convinzione e non è riuscito a far meglio del 4° posto con un tempo largamente superiore al suo record italiano.

Per quanto riguarda il torneo di pallanuoto è da dire che le previsioni della vigilia sono state ampiamente rispettate: la finale infatti la giocheranno l'Unione Sovietica e l'Ungheria. I sovietici hanno sconfitto l'Olanda 7-5 mentre l'Ungheria ha pareggiato 7-7 con la Germania Federale campione d'Europa. I magiari hanno superato il turno grazie alla migliore differenza reti.



Nelle eliminatorie dei tuffi dalla piattaforma Piero Italiani ha fatto il tredicesimo posto. Solo 21° Domenico Rinaldi. Entrambi sono rimasti esclusi dalla finale che vede favorito l'americano Greg Louganis. Per le medaglie dei tuffi sono anche in lizza il sovietico Vladimir Alemlik e il tedesco dell'Est Thomas Knuths.

Il titolo mondiale femminile nella prova dei tuffi dalla piattaforma è andato alla statunitense Wendy Wyland che ha preceduto la tedesco-democratica Ramona Wenzel e la cinese

Jihong Zheu. Per l'americana si è trattato di una vittoria a sorpresa perché al termine delle eliminatorie era al secondo posto preceduta dalla giovane e brillantissima cinese. Ma poi l'atleta asiatica ha ceduto chiaramente all'emozione e così l'americana ha potuto scavalcarla. Per la cinese si è trattato di un crollo pauroso. Per soli tre punti ha mantenuto il bronzo dall'assalto della connazionale Xiaoxia Chen.

NELLA FOTO: MICHAEL GROSS esulta dopo il trionfo

**L'«amichevole» si gioca questa sera allo stadio dei Pini (ore 21)**

## L'ambizioso Viareggio sottopone a verifica l'Inter di Marchesi

All'appuntamento forse mancherà il «mondiale» Bergomi - Il tecnico nerazzurro continuerà a provare Bagni nel ruolo di mediano, anche nell'interesse di Enzo Bearzot - Grande curiosità per la prova di Hansi Muller

### Un trionfo tutto spagnolo nella vela a Orbetello

**ORBETELLO** — Trionfo spagnolo nel campionato del mondo juniores di vela classe Waurien. L'equipaggio barcelonense formato da Juan Gelpi e da Nestor Cano si è laureato campione del mondo vincendo ieri l'ultima regata, disputata sulla laguna di Orbetello. Gelpi e Cano avevano già vinto la quarta prova ridotta e ieri hanno preceduto altri due equipaggi iberici, quello formato da Valerio e Marchese e quello Santaces-Escuder.

Il miglior equipaggio azzurro è stato ancora una volta quello formato da Alvazzi e Fallesi, che a bordo del «Leo» hanno ottenuto ieri la quarta piazza nell'ultima regata e si sono piazzati fra i primi cinque equipaggi anche nella classifica finale per il titolo. Buona anche la prova dell'equipaggio femminile azzurro formato da Sandra Balestri e Valentina Anguillesi.



● BAGNI atteso alla prova stasera

Dal nostro inviato VIAREGGIO — A differenza della Fiorentina, l'Inter di Marchesi, la squadra che al pari dei viola e dei giallorossi della Roma ha il compito di insidiare il primo posto alla grata Juventus, si presenta questa sera allo stadio del Pini contro il Viareggio (situato nella pineta di Levante dove è in corso il Festival dell'Unità) avendo già incontrato tre avversari: il Castel del Piano, il Siena e l'Arezzo. In pratica, esordiranno contro i bianconeri del Viareggio: vinsero ma non offrirono una prova supersonica. Non erano ancora ben rodati. L'Inter, invece, si presenta in Versilia in condizioni di forma diverse anche se è vero che Marchesi soltanto contro l'Arezzo è stato in grado di mandare in campo quattro dei cinque campioni del mondo e Hansi Muller, la «stella» tedesca alla ricerca di un riscatto.

All'appuntamento di questa sera (la partita avrà inizio alle ore 21), al «gala» dello stadio dei Pini dovrebbe mancare solamente Bergomi che essendo militare soltanto venerdì ha resterebbe in tribuna e giocherebbe solamente il 14 agosto a Stoccarda. Ma a parte chi giocherà nel ruolo di terzino, resta il fatto che la squadra nerazzurra è molto attesa da queste parti: in Versilia pullulano i tifosi nerazzurri. Ci sono diversi club organizzati. Risalgono ai tempi in cui i nerazzurri vincevano tutto. Lo stesso presidente dell'Inter, Frazzoli e la signora Renata trascorrono le loro vacanze al Forte dei Marmi e non perdono occasione per seguire la loro squadra. E certo comunque che gli uomini di Marchesi troveranno nel Viareggio un avversario pimpante e in grado di mantenere un ritmo sempre spedito: il loro allenatore, Cesare Meucci, un «mago» di questa categoria, avendo come obiettivo la promozione in C-2, assieme al general-manager Egisto Pandolfini, ha scelto giocatori adatti allo scopo, ha preferito gente ben disposta alla lotta, in grado di saper soffrire. Ed è proprio

perché il Viareggio è squadra impostata al combattimento che per l'Inter può essere un test importante. I sostenitori nerazzurri avranno così la possibilità di rendersi conto a che punto di «cottura» si trova la loro squadra.

Cosa si attende Marchesi da questa partita contro i bianconeri versiliesi? «Delle conferme. Ad esempio voglio rivedere Bagni nel ruolo di mediano. Contro il Castel del Piano, il Siena e l'Arezzo l'«tormento» ha confermato ogni mia previsione. Non solamente sa giocare in fase di interdizione, ma è in grado di dare una notevole spinta alla prima linea. Le doti tecniche, agonistiche, non gli mancano. La stessa cosa che per il temperamento ed è appunto perché Bagni può recitare un ruolo importantissimo, può diventare quel mediano che da tanti anni manca non solo all'Inter ma anche alla Nazionale di Bearzot, che insiste a farlo giocare in questa zona del campo».

Comunque il nuovo tecnico dell'Inter non pensa solamente a Bagni (che in caso positivo gli risolverebbe non pochi problemi sul centrocampo visto che la prima linea è formata da elementi che preferiscono giocare nella tre quarti avversaria) ma a come sistemare il resto degli uomini a disposizione. Deve decidere se fare giocare Oriola terzino o mediano (anche se con la maglia n. 11) come utilizzava Marini se Bagni dovesse confermarsi il mediano ideale e cosa chiedere a Muller che nel suo paese giocava di preferenza da mezza punta. Il tedesco può giocare anche alla Suarez (all'altezza della linea mediana con il compito di lanciare le punte per sfruttare al massimo il contropiede), ma resta da vedere se il giocatore avrà raggiunto questa maturità. Insomma, sostenere che il tecnico deve lavorare molto per assestare le cose non è errato, così come la coppia Altobelli-Juary dovrebbe risultare pericolosa tanto più se Beccalossi non avrà compiti di marcamento. Ed è appunto per tutti questi motivi che Marchesi, prima di formulare un giudizio su quanto vale la nuova Inter, attende le partite di Coppa Italia.

Loris Ciellini

**L'appuntamento oggi a Brescia penultima indicativa in vista di Atene**

## Maratona a sei con Njiboer favorito

L'Italia se la vede con Olanda, Rft, Francia, Austria e Svizzera - Brunetti è il migliore degli azzurri presenti

La maratona italiana è ricca e povera. Ha personaggi gagliardi che girano il mondo con spirito garibaldino e con tecniche di preparazione d'avanguardia. Dovunque vadano ottengono rispetto e simpatia: a New York, a Tokio, a Montreal, a Auckland. Ma è anche parcellizzata — la maratona italiana — in piccoli centri di potere che non si sa se definire stupidi o troppo astuti. Stefano Brunetti, per esempio, è un ragazzo umbro di Foligno. Ha 25 anni ed è sicuramente bravissimo. Ma è allenato da un siciliano con la testa dura, Antonino Mangano, che non sta in nessuno dei piccoli centri di potere. E, come si usa dire, «fuori del giro».

Accade quindi che per i campionati europei di Atene il nostro Paese trascolori dalla sovrabbondanza alla povertà: Bruno Brunetti esce dal giro, Michele Arena non sta bene,

Beppe Gerbi abbandona la specialità per tornare alle siepi, Giampaolo Messina ha guai di vario tipo, Orlando Pizzolato non si sa. Gli unici punti fermi non dati dal ferrarese Massimo Magnani e dal bresciano Gianni Poli. Il primo è uno scienziato-filosofo, il secondo è un operato tenace che ogni giorno che passa capisce sempre meglio quanta fatica costi conciliare il talento coi risultati.

Oggi a Brescia, su un tracciato splendido che inizia da Piazza della Loggia, l'Italia della maratona si cimenta in un match stagionale sulla distanza dei 30 chilometri con la Germania Federale, con la Francia, l'Olanda, con l'Austria e con la Svizzera. Il fatto curioso è che non ci saranno né Massimo Magnani, né Gianni Poli. Il commissario tecnico della nazionale italiana di atletica leggera Enzo Rossi, due mesi fa, aveva detto che voleva vedere tutti i ma-

ratoneti a Brescia. L'esagonale lombardo era considerato l'ultima spiaggia per la selezione ateniense. Adesso invece ha deciso che i malati sono malati e che l'ultima spiaggia sarà su una spiaggia — e cioè a Porto Recanati — e non su una pianura (quella Padana). Vedremo quindi Stefano Brunetti, amico di Venanzio Ortis, e — pare — altrettanto jellato. Con lui ci saranno Vito Basillana, Antonio Erotavo, Sergio Gandaglia, Arturo Jassona e Alessandro Rastello.

I francesi presenteranno i primi cinque del loro campionato di maratona. Gli olandesi presenteranno quel Gerard Njiboer che a Mosca fece il secondo posto alle spalle del grande tedesco dell'Est Waldemar Cierpinski. Questo Njiboer è coccolato e bravo come Gianni Poli. Nel 1980 fu il miglior maratona del mondo. Iniziò '81 con una fantastica corsa

sui 30 chilometri e Tokio. Poi fu messo a terra da un malanno al ginocchio. Si è ripreso e figura nel breve elenco di coloro che ad Atene correranno per la medaglia d'oro.

A Brescia sono arrabbiati col c.t. Enzo Rossi. E hanno qualche ragione. Anima e cuore dell'organizzazione è Ottavio Castellini, un giornalista che trova il tempo di fare il presidente del comitato provinciale dell'atletica leggera. Ottavio Castellini, assieme alla moglie Cristina e a Silvio Garavaglia e Marco Martini, ha scritto un libretto meraviglioso, «Maratona italiana: una storia», dove c'è tutto delle cose lunghe e lunghissime. E un'opera di amore e di passione che vale la pena di leggere. Si comincia alle 18, Stefano Brunetti contro Gerard Njiboer, due sopravvissuti ai malanni e ai giri di potere. Sarà bello seguirli.

Remo Musumeci

novità Lines!

**50 salviettine imbevute per lavarsi quando l'acqua non c'è**

# senzacqua

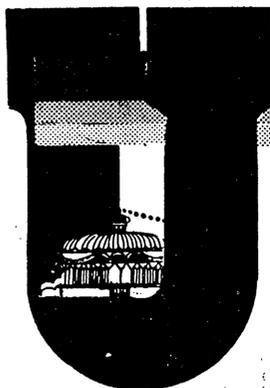
della Lines

Per ogni esigenza d'igiene e freschezza, c'è SENZACQUA, la salviettina imbevuta di speciale detergente-emolliente, che «lava» la pelle e la lascia subito asciutta e morbida. Com'è facile e piacevole, con SENZACQUA, lavarsi, rinfrescarsi, detergersi ovunque... senza bisogno di acqua e sapone!

Porta SENZACQUA sempre con te: nel pratico barattolo da 50 salviettine c'è una riserva d'igiene e freschezza sempre pronta all'uso in casa, in auto, in campagna, in vacanza.

Particolarmente utile in ospedale per l'igiene personale.





# La campagna abbonamenti non è andata in ferie

## Grande impegno e lavoro anche in questi giorni - Il contributo delle Feste che si svolgono nelle località turistiche - Il successo della Festa dell'Unità sul mare

### Viaggi, politica, cultura e 20 abbonamenti: un'altra festa ben riuscita sul mare

Del nostro inviato  
Di ritorno dalla 12ª Festa dell'Unità sul mare

Si parte da Genova, si va in Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra, si fa tappa prima a Cadice (con escursione a Siviglia) poi a Lisbona, quindi a Casablanca; si rientra in Mediterraneo, sosta a Palma di Maiorca e quindi rientro a Genova. L'itinerario sulla carta è assai suggestivo, sul mare lo sarà ancora di più. La crociera n. 8 dell'Italunist è stata un successo. Lo sottolineiamo perché la n. 8 non era una crociera qualsiasi: per nove giorni, a bordo della motonave sovietica Ivan Franko, ha ospitato una manifestazione che ci è cara: la festa dell'Unità sul mare, giunta alla sua dodicesima edizione.

L'appuntamento è diventato ormai tradizionale e il nostro giornale può esserne orgoglioso. L'edizione di quest'anno poi è ben riuscita. Sole, giochi, spettacoli, divertimento, ma anche cultura e politica, dibattiti, incontri. Proprio come in una vera festa dell'Unità organizzata sulla terraferma e per il prossimo anno l'intenzione dei compagni dell'ufficio promozione del nostro giornale e di Unità Vacanze è di fare ancora meglio. I 650 partecipanti sono stati quasi costretti ad esprimere, su un apposito questionario, giudizi e proposte che saranno attentamente esaminati e studiati. La 13ª festa dell'Unità sul mare sarà frutto anche di questo massiccio coinvolgimento dei protagonisti principali della festa n. 12, quella appunto appena terminata. Altro segno distintivo dell'iniziativa, che ora altri giornali cercano di copiare, la sottoscrizione di venti nuovi abbonamenti annui all'Unità e a Rinascita a favore di organizzazioni di partito e delle zone terremotate del Sud.

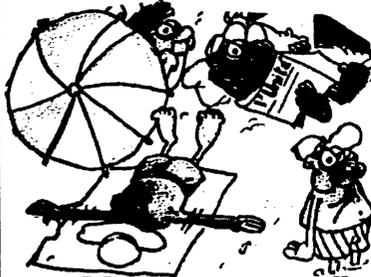
Ma c'è dell'altro. E parecchio anche. Cominciamo dall'informazione. Ai crocieristi è stato garantito quasi ogni giorno un ricco notiziario redatto in collaborazione con la redazione milanese dell'Unità. Sia in mezzo al Mediterraneo che in mezzo all'Atlantico, nessuno si è mai sentito fuori del mondo, tutti hanno potuto seguire le vicende gravissime del genocidio palestinese che si sta consumando in Libano, oppure il tiramolla sul gasdotto euro-siberiano, oppure ancora le conseguenze drammatiche della siccità nel Sud.

**POLITICA** — Quest'anno in crociera c'era anche un membro della Direzione del PCI, il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale del partito in Emilia-Romagna. La sua presenza è stata opportunamente «sfruttata» in occasione di due dibattiti molto mirati: le sorti della democrazia in Spagna e la lotta per la pace. Sede il salone delle feste, altrimenti non sarebbe stato possibile far posto ai 200-250 frequentatori di questo tipo di iniziative. Un terzo dibattito ha avuto come oggetto il nostro giornale. L'interesse è stato tale che ci siamo dovuti fare l'auto-critica per non aver previsto un tempo maggiore, la promessa è che dal prossimo anno il giornale e le questioni ad esso annesse dovranno avere un posto di riguardo nel programma delle manifestazioni politiche. Altro momento qualificante l'incontro a Lisbona, presso la sede del Comitato centrale del PC portoghese, di una delegazione di crocieristi, capeggiata dal compagno Luciano Guerzoni, con il responsabile della sezione esteri, Albano Nunes. I compagni portoghesi, promotori dell'invito, hanno illustrato la situazione, tutt'altro che facile, del loro Paese, hanno ringraziato per la partecipazione dell'Unità al festival dell'Avante, hanno garantito la loro presenza alla prossima festa nazionale dell'Unità. I risultati dell'incontro sono stati illustrati a tutti i crocieristi.

**CULTURA** — Il compagno Mario De Micheli ha riscosso un nuovo caloroso successo personale. Le sue conversazioni sulla poesia spagnola, su Goya pittore per la libertà e sui poeti africani, sono state seguite con grande attenzione e interesse. E la lettura delle poesie (De Micheli questa volta si è avvalso della collaborazione della moglie Ada Tommasi) ha sollevato vero entusiasmo con richieste di repliche come a teatro. Lo stesso equipaggio sovietico ne è rimasto coinvolto; al punto che il prof. De Micheli è stato pregato di ripetere la conversazione su Goya, affiancato da un traduttore.

**SPETTACOLI** — Decisamente buono il livello generale. Da segnalare comunque i recital dei «Nuestra America», gruppo milanese specializzato in canzoni latino-americane. E infine l'«ATMOSFERA» — Bella, entusiastica, propria dei comunisti. Provare per credere. La 13ª edizione della festa dell'Unità sul mare ne fornirà l'occasione.

Romano Bonifacci



### Norme di partecipazione al concorso

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 1º giugno-31 ottobre 1982 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a Unità o a Rinascita (sia alla tariffa speciale cumulativa di lire 100 mila, sia alle normali) annuale o semestrale.

L'abbonamento a tariffa speciale prevede l'invio dell'Unità per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi.

Parteciperanno all'estrazione due figure distinte: a) tutti coloro che avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita; b) tutte quelle organizzazioni del PCI che avranno raccolto i nuovi abbonamenti oggetto del primo sorteggio.

Verranno effettuati quindi due sorteggi sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni parteciperanno al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati.

L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1982 presso la sede di Roma dell'Unità, alla presenza di un funzionario delegato del ministero delle Finanze.

Il concorso è valido solo per l'Italia. (Autorizzazione del ministero delle Finanze in corso).

Il Concorso abbonamenti a premio «Estate '82» va avanti e va avanti bene. Anche in questi giorni gli abbonamenti nuovi o recuperati, continuano ad affluire. Molti dei nuovi abbonati sono stati conquistati nelle Feste di luglio, molti versamenti vengono dagli utili di bilancio di questi grandi appuntamenti di massa. Cominciano ora ad arrivare i primi concreti risultati delle Feste che si svolgono nelle località turistiche, dove le iniziative dei nostri compagni sono divenute tradizionali appuntamenti di ricreazione e anche di cultura e confronto politico, per chi gode un meritato riposo. Anche in queste situazioni la nostra campagna estiva prosegue con successo, accanto alla sottoscrizione per la stampa comunista.

### Rimini: i risultati vengono anche dalle zone turistiche

Rimini, come peraltro gran parte della costa adriatica, è invasa in questi giorni da migliaia di turisti. Sono finalmente cominciati i più che meritati giorni di vacanza e Rimini è certo una delle zone tradizionalmente più popolari e più frequentate da lavoratori in cerca di qualche giorno di riposo. Per i compagni riminesi comunque, come per molti altri di zone analoghe, non è questo il periodo di vacanza, anzi è un'occasione da non perdere per organizzare le Feste dell'«Unità» che possono così raggiungere e ospitare migliaia di visitatori in più rispetto ai momenti normali. Sono molte le Feste che in questo periodo sono in corso in queste località ed anche qui non si perde tempo nel lavoro di sostegno alla nostra stampa. La Festa cittadina, da poco conclusa, ha stanziato dal bilancio 500 mila lire da sottoscrivere in abbonamenti, alle dieci sezioni della città è stata chiesta un'analoga iniziativa a conclusione delle loro Feste, il che porterà a conseguire 10 nuovi abbonamenti.

### Nuovi abbonamenti anche da Milano

Nuovi risultati ci vengono segnalati anche dalla Federazione di Milano, sia per quanto riguarda la città che la provincia. Nel corso della Festa della Darsena dei Navigli, la prima ad essere realizzata in questi luoghi suggestivi della vecchia Milano grazie all'impegno delle Sezioni Perotti-Devani e Garanzini, il musicista Nino Rossi al termine dell'esibizione della sua orchestra ha sottoscritto un abbonamento cumulativo da destinare ad una sezione del Meridione. Sempre per un'organizzazione del Sud un abbonamento vinto dal compagno Piccoli alla lotteria cittadina di Sesto S. Giovanni. Altri due abbonamenti vengono dalla Festa dell'Unità di Limbiate, anche in questo caso estratti alla lotteria.

### Prosegue il lavoro nelle zone emiliane

Vanno segnalati, oltre ai risultati delle grosse Federazioni, anche quelli conseguiti dalle organizzazioni di dimensioni più ridotte: nuovi abbonamenti, cinque cumulativi più uno all'Unità sono sottoscritti dal Comitato della zona cesenate; due da Portomaggiore e Bondeno in provincia di Ferrara; tre dalla sezione di Rovereto sul Secchia, quattro da S. Prospero sul Secchia, uno viene da Carpi dalla sezione Amendola, queste ultime sono tutte località della provincia modenese.

### Da Roma per le sezioni in difficoltà

Alcuni compagni delle sezioni Alessandrina e Nuova Alessandrina sono venuti in questi giorni al nostro giornale per sottoscrivere un abbonamento cumulativo da destinare a una sezione della Federazione di Messina. Da Primavalle un altro abbonamento all'«Unità» e «Rinascita» per una sezione in difficoltà. I compagni di Primavalle vogliono così ricordare il compagno Ranocchieri che in questa sezione ha lavorato con passione fin dai tempi della Resistenza.

### Modena: abbonamenti per la Federazione di Potenza

La Federazione del PCI di Modena dopo il sisma dell'80 si gemellò con la Federazione di Potenza impegnandosi ad intervenire in modo concreto per fornire tutto l'aiuto possibile ad una organizzazione gravemente provata da quei tragici eventi. A distanza di quasi due anni le condizioni di lavoro di queste zone del Meridione sono ancora difficili e precarie. L'impegno dei compagni modenesi non si è perciò ancora arrestato e trova modo di esprimersi anche nel corso di questa Campagna abbonamenti estivi: 10 nuovi abbonamenti vengono così in questi giorni sottoscritti dai compagni modenesi per altrettante sezioni della Federazione di Potenza. Un altro gesto di solidarietà verso le zone del Sud, che viene ad aggiungersi ai molti altri provenienti dalle nostre organizzazioni nel corso di questi mesi.

### Obiettivo raggiunto dalla Federazione di Bergamo

La Federazione di Bergamo ha raggiunto l'obiettivo della normale campagna abbonamenti per l'Unità: 27 milioni. I compagni bergamaschi si propongono ora di andare ancora avanti e puntano a raggiungere la cifra di trenta milioni mentre continuano a portare avanti il lavoro della «campagna estiva», e ci pare giusto ricordare che nel corso dell'analoga campagna dello scorso anno la Federazione di Bergamo fu una di quelle che maggiormente si distinsero. Da Spirano ci vengono intanto segnalati due nuovi abbonamenti a l'Unità.

**Tariffe di abbonamento**

**l'Unità** (12 numeri) 100.000 L. (10 numeri) 80.000 L.  
 6 numeri L. 40.000 L.  
 3 numeri L. 20.000 L.

**Rinascita** (12 numeri) 100.000 L. (10 numeri) 80.000 L.  
 6 numeri L. 40.000 L.  
 3 numeri L. 20.000 L.

**Campagna straordinaria a tariffa speciale cumulativa**

**l'Unità** (10 numeri) 100.000 L.  
**Rinascita** (10 numeri) 100.000 L.

Tariffe valide per l'Italia

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 430207 Intestato a l'Unità spa Viale Fulvio Testi 75 - 55100

### Premi per organizzazioni PCI

- 1° arredamento completo per ufficio - produzione Coopsette di Reggio Emilia, modello Symbol;
- 2° e 3° viaggio a Parigi in occasione del Festival Humanità 1983 per due persone, organizzazione «Unità Vacanze»;
- 4°, 5°, 6° e 7° impianti di diffusione audio, ditta RCF, consistenti in amplificatore, trombe, microfono, megafono;
- 8° e 9° Enciclopedia animati «Uranias», 7 volumi, Teti Editore;
- 10°, 11° e 12° macchina fotografica Revue AC 3, ditta Foto Quella International;
- dal 13° al 22° «Storia fotografica del PCI», 2 volumi, Editori Riuniti;
- dal 23° al 32° «I comunisti nella storia d'Italia», 2 volumi, Teti Editore;
- dal 33° al 37° 5 volumi fotografici, geografico-divulgativi, Edizione De Donato;
- dal 38° al 40° «Le donne nella storia d'Italia», 2 volumi, Teti Editore;
- dal 41° al 45° «I comunisti raccontano», 2 volumi, Teti Editore;
- dal 46° al 50° «Storia fotografica del lavoro», Edizione De Donato.

### Premi per singoli sottoscrittori

- 1° viaggio a Cuba per due persone (1983), organizzazione «Unità Vacanze»;
- 2° moto Gilera modello 200T4C;
- 3° crociera «Festa dell'Unità sul mare per due persone, estate 1983, organizzazione «Unità Vacanze»;
- 4°, 5° e 6° Enciclopedia animati «Uranias», 7 volumi, Teti Editore;
- 7°, 8°, 9°, 10° e 11° «I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia», 6 volumi, Teti Editore;
- dal 12° al 21° 5 volumi fotografici geografico-divulgativi, Edizione De Donato;
- dal 22° al 41° macchine fotografiche Revue modello Pocket FTM, ditta Foto Quella International;
- dal 42° al 46° «L'Italia del cielo», autore Folco Quilici, Edizione De Donato;
- dal 47° al 50° «Storia fotografica del lavoro», Edizione De Donato.

Definito nei particolari l'accordo tra l'OLP e Habib: domani dovrebbe cominciare l'operazione di sgombero

# I palestinesi pronti a lasciare Beirut ovest

## Ma sulla soluzione pacifica pesa la minaccia di un nuovo attacco israeliano

Altalena di speranze e di timori - Ieri solo sporadici scontri - Il grosso delle partenze avverrebbe via mare, su navi francesi - L'atteggiamento di Washington

BEIRUT — Quella di domani potrebbe essere la giornata-chiave per una svolta nella tragedia di Beirut ovest. Dovrebbe cominciare infatti l'evacuazione dei palestinesi concordata, secondo un piano «definitivo», già venerdì scorso tra l'OLP e il mediatore americano Habib.

La notizia è stata data ieri, dal quotidiano di Beirut «Al-Law», organo ufficioso di Yasser Arafat, il che dimostra che l'OLP ha superato le ultime incertezze relative alle circostanze in cui l'evacuazione stessa deve essere garantita.

I margini di rischio, a questo punto, vengono dall'atteggiamento israeliano e sono, purtroppo, molto ampi. Nei giorni scorsi, ogni volta che si sono avvicinate prospettive di soluzione, l'Aviv ha rotto la tregua, e ogni volta in modo più massiccio. Perché questo è Beirut ovest, un settore di Beirut in uno stato di estrema tensione in un'altalena di speranze e di paura per quanto può avvenire nelle prossime ore. La gente, che ieri mattina ha approfittato di una incerta pausa dei combattimenti, dopo l'ennesima giornata di fuoco di venerdì e una notte di sparatorie e movimenti di carri armati, è uscita per le strade, alla ricerca dei minimi mezzi di sussistenza in una città che è ridotta ormai a un passaggio lunare.

Ieri i carri israeliani sono rimasti fermi sulle loro posizioni. Scambi di artiglieria di tanto in tanto, ma, rispetto all'inferno dei giorni scorsi, è stata, tutto sommato, una giornata «tranquilla». Ma che cosa potrà accadere tra oggi e domani? Gli israeliani replicheranno, nel solo modo che sembrano conoscere, alla svolta segnata dall'accordo tra OLP e Habib?

Gli abitanti della città scrutano il cielo, soltanto continuamente dal jet dei carri armati di David in ricognizione ad alta quota, le colline e i varchi sulla «linea verde», presidiati dai carri armati, e il mare, dove incrocia una flotta sempre più numerosa e minacciosa. E proprio da lì, passando dai carri armati di Israele, che dovrebbero prendere il largo — prima destinazione Alessandria d'Egitto — le navi che da domani dovrebbero cominciare a portar via i palestinesi dall'interno di Beirut.

L'OLP ha chiesto, e ottenuto, che siano uniti della marina francese.

Ma vediamo il piano nei dettagli, gli ultimi dei quali sono stati definiti all'ultimo momento. Dei sei mila (o novemila, secondo altri computi) combattenti palestinesi di Beirut, il grosso si imbarcherà, nell'arco di due settimane, dalla banchina del circolo ufficiali libanesi. Altri, invece, raggiungeranno la Siria via terra, attraverso un corridoio protetto da soldati americani.

Alcuni, infine, dovrebbero partire dall'aeroporto di Beirut (che però attualmente è nelle mani degli israeliani).

L'OLP sta preparando un elenco con tutti i nomi di coloro che lasceranno la città e dovrebbe presentarlo a Habib molto presto, forse già domani. L'elenco verrà consegnato alle autorità libanesi e sarà l'impegno preso dal mediatore — non finirà in alcun caso in mani israeliane.

Quanto alla consegna delle armi pesanti (uno dei punti più controversi, che aveva bloccato le trattative nei giorni scorsi), essa dovrebbe essere effettuata dall'esercito libanese, a Beirut, il quattordicesimo giorno dall'inizio dell'evacuazione, quando tutti i palestinesi avrebbero lasciato la città.

Come si vede, per quanto riguarda il piano in se stesso, non dovrebbero esserci grosse difficoltà. Incertezze sono legate all'atteggiamento dell'Egitto, il cui ministro degli Esteri è tornato a dichiarare ieri che il suo paese non ospiterà neppure un palestinese finché non sarà stata decisa la loro sistemazione definitiva, ma pare che una soluzione potrebbe essere trovata presentando lo scalo ad Alessandria come la prima tappa «tecnica» di un viaggio che proseguirà per altre destinazioni.

È parlato anche di Arabia, in Giordania. Poi ci sarebbe un po' di tempo per concludere la complessa trattativa multilaterale tra diversi stati arabi per una «spartizione» dei palestinesi tra Giordania, Iraq, Arabia Saudita, Siria ed Egitto (anche il Sudan si è dichiarato disposto ad accoglierli). Su questo

punto esiste, d'altra parte, già una bozza di accordo resa pubblica qualche giorno fa da Arafat.

Non è dunque il piano, ma l'atteggiamento di Tel Aviv, che rende ancora ipotetica la prospettiva dell'evacuazione. Già ieri una prima reazione allarmante. Un portavoce del ministro degli Esteri ha dichiarato che il governo non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione da Habib, ma ambienti governativi hanno espresso «scetticismo» sulla attuabilità del piano. Molto dipenderà, nelle prossime ore, dalle pressioni che Washington saprà, e vorrà, esercitare sul governo di Begin.

La posizione assunta dall'ONU con il veto opposto alla risoluzione presentata dall'URSS al Consiglio di Sicurezza induce a valutazioni non proprio ottimistiche in questo senso.

Se Tel Aviv dovesse avere la sensazione di poter giocare duro, godendo ancora di sostanziali impunità, potrebbe essere tentata di portare a compimento l'operazione militare a tenaglia iniziata nella notte tra martedì e mercoledì e portata avanti ancora venerdì: tagliare in due Beirut ovest, chiudendo del tutto l'accerchiamento dei campi profughi e dei quartieri dove sono i comandi politico-militari dei palestinesi. Finora il successo della manovra è stato impedito dalla disperata resistenza degli uomini dell'OLP, ma un'ulteriore spallata potrebbe travolgere le ultime linee di difesa. A quel punto sarebbero gli israeliani ad aver in mano tutte le carte per decidere come chiudere la partita di Beirut. E sarebbe il massacro.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington — Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha lanciato un appello a tutte le parti in conflitto a Beirut perché risparmi la popolazione civile e coloro che la soccorrono.

Da parte sua, la Croce Rossa libanese (CRL) ha lanciato un appello a «tutti i difensori dell'umanità e a tutte le madri del mondo» perché esalino i loro voti per il disarmo. La «CRL» sottolinea che «centinaia di migliaia di abitanti di Beirut ovest sono senza tetto, muoiono di fame, sete e malattie, e, se si salvano, vengono sterminati dalle bombe».

Washington — Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha lanciato un appello a tutte le parti in conflitto a Beirut perché risparmi la popolazione civile e coloro che la soccorrono.

Da parte sua, la Croce Rossa libanese (CRL) ha lanciato un appello a «tutti i difensori dell'umanità e a tutte le madri del mondo» perché esalino i loro voti per il disarmo. La «CRL» sottolinea che «centinaia di migliaia di abitanti di Beirut ovest sono senza tetto, muoiono di fame, sete e malattie, e, se si salvano, vengono sterminati dalle bombe».

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

### Drammatici appelli lanciati dalla Croce Rossa

WASHINGTON — Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha lanciato un appello a tutte le parti in conflitto a Beirut perché risparmi la popolazione civile e coloro che la soccorrono.

Da parte sua, la Croce Rossa libanese (CRL) ha lanciato un appello a «tutti i difensori dell'umanità e a tutte le madri del mondo» perché esalino i loro voti per il disarmo. La «CRL» sottolinea che «centinaia di migliaia di abitanti di Beirut ovest sono senza tetto, muoiono di fame, sete e malattie, e, se si salvano, vengono sterminati dalle bombe».

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington — Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha lanciato un appello a tutte le parti in conflitto a Beirut perché risparmi la popolazione civile e coloro che la soccorrono.

Da parte sua, la Croce Rossa libanese (CRL) ha lanciato un appello a «tutti i difensori dell'umanità e a tutte le madri del mondo» perché esalino i loro voti per il disarmo. La «CRL» sottolinea che «centinaia di migliaia di abitanti di Beirut ovest sono senza tetto, muoiono di fame, sete e malattie, e, se si salvano, vengono sterminati dalle bombe».



BEIRUT — Si scava tra le macerie nel quartiere di Sanayeh, dove una bomba israeliana ha raso al suolo un edificio abitato da 250 profughi

## Anche in Israele opposizione contro l'attacco alla città

I laburisti hanno chiesto la convocazione del Parlamento - Scontri nel governo

TEL AVIV — Il veto americano alla risoluzione sovietica che chiedeva l'embargo sulle forniture di armi a Israele, ha ridato balanza ai «falchi» di Tel Aviv circa l'atteggiamento del grande alleato d'oltre Atlantico. Nei giorni scorsi, le preoccupazioni su una svolta nell'atteggiamento americano verso Israele, dopo la lettera di Reagan a Begin e il tempestoso colloquio del ministro degli Esteri Shamir con il presidente USA, si erano andate accentuando all'interno del gabinetto israeliano. L'ultima riunione del consiglio dei ministri era stata drammatica: per cinque ore, si erano intrecciate le accuse a Begin e a Sharon, mentre migliaia di persone manifestavano davanti all'edificio del Parlamento contro l'escalation in Libano.

Il veto americano di ieri ha dato fiato a coloro che hanno fin'ora sostenuto che non bisognava dar troppo credito alle proteste verbali americane. Il ministro degli Esteri David Kimche si è affrettato a dichiarare che Israele e Stati Uniti condividono gli stessi obiettivi in Libano, e che le divergenze fra Israele e Stati Uniti non sono temporanee. Esse riguardano infatti, ha aggiunto Kimche, solo i mezzi con i quali conseguire gli «obiettivi comuni».

Sulla stessa linea l'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Shalev, sarebbe errato — ha detto — concludere che l'atteggiamento del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, sostanzialmente favorevole ad Israele, sia un segnale di un cambiamento di politica americana nei confronti di Beirut ovest.

La richiesta di fiducia nel presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, sostanzialmente favorevole ad Israele, sia un segnale di un cambiamento di politica americana nei confronti di Beirut ovest.

La richiesta di fiducia nel presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, sostanzialmente favorevole ad Israele, sia un segnale di un cambiamento di politica americana nei confronti di Beirut ovest.

del'opposizione laburista, che nei giorni scorsi avevano invitato a un telegiornale a Begin diffidando dallo scatenare l'assalto a Beirut ovest, hanno chiesto venerdì una convocazione straordinaria della Knesset, il parlamento israeliano, per discutere della situazione in Libano. I laburisti hanno ripetuto di essere contrari all'occupazione militare di Beirut ovest ed a nuovi preparativi in questo senso, per evitare perdite di vite umane da ambo le parti. L'isolamento internazionale di Israele, il Parlamento, che è attualmente in ferie, potrebbe essere convocato già per domani.

La situazione in Libano e la posizione dei laburisti israeliani erano state venerdì al centro del dibattito del Parlamento per il Medio Oriente dell'Internazionale socialista, riunito a Lisbona. L'Internazionale socialista — ha dichiarato il leader socialista portoghese Soares al termine della riunione — non accetta il ruolo di Israele nel conflitto per il Medio Oriente. Il comitato ad hoc per il Medio Oriente terrà la sua prossima riunione, il 19 agosto, proprio nella capitale libanese, ma si riserva di inviare osservatori a Beirut anche prima di quella data.

Ma la parte più controversa del dibattito del Comitato è stata quella che ha preso in esame la posizione da assumere nei confronti del partito laburista israeliano, che i socialisti spagnoli e i socialisti democratici austriaci avrebbero voluto espellere. È stata la notizia della presa di posizione contraria all'invasione di Beirut ovest assunta dai laburisti israeliani, che ha suscitato la più accesa delle polemiche. I socialisti hanno chiesto di portare ad un duro scontro nell'Internazionale, dove tuttavia anche le socialdemocrazie scandinave, tradizionalmente filoisraeliane, hanno ora preso posizione a favore dei palestinesi.

Il ministro degli Esteri David Kimche si è affrettato a dichiarare che Israele e Stati Uniti condividono gli stessi obiettivi in Libano, e che le divergenze fra Israele e Stati Uniti non sono temporanee. Esse riguardano infatti, ha aggiunto Kimche, solo i mezzi con i quali conseguire gli «obiettivi comuni».

Sulla stessa linea l'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Shalev, sarebbe errato — ha detto — concludere che l'atteggiamento del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, sostanzialmente favorevole ad Israele, sia un segnale di un cambiamento di politica americana nei confronti di Beirut ovest.

# La Tass agli USA: «Non volete fermarli»

Duro commento sovietico al veto americano che ha bloccato l'embargo sulle armi ad Israele chiesto dall'URSS all'ONU - Tel Aviv avrebbe usato su Beirut una nuova potentissima «bomba a pressione» americana - Ora è più difficile l'iniziativa delle Nazioni Unite

MOSCA — Dopo il nuovo veto americano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che ha bloccato la risoluzione sovietica per l'embargo sulle forniture militari a Israele, Mosca alza il tono della sua polemica nei confronti di Washington, di cui critica aspramente tutta la politica mediorientale, a partire da Camp David, indicando la premessa per la sanguinosa agguerrita israeliana.

Il veto americano di venerdì sera, ricorda la «Tass» in una nota pubblicata ieri, è il secondo dall'inizio dell'attacco israeliano. Con il primo voto negativo, il 26 giugno scorso, il delegato americano bloccò la risoluzione francese che chiedeva il ritiro di Israele e il disimpegno contemporaneo delle forze dell'OLP. Se quel piano fosse stato realizzato allora, il conflitto si sarebbe evitato, la tragedia di Beirut, e migliaia di vite sarebbero state salvate.

Con questo secondo veto alla risoluzione sovietica, che prevedeva il blocco delle forniture di armi a Israele fino a che le sue truppe non fossero ritirate dal Libano, il piano di una condizione era stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington, mirante a rendere il testo sovietico accettabile anche ai governi occidentali. Washington ha dimostrato, scrive la Tass, che non vuole porre termine allo spargimento di sangue nel Libano e che continua ad appoggiare incondizionatamente l'aggressore».

In realtà, il fatto di aver impedito «che venissero prese concrete misure per fermare l'aggressione... e per ridurre le proporzioni dello spargimento di sangue a Beirut» dimostra che, al di là della ostentazione di una certa «insoddisfazione» verbale, l'amministrazione USA ha in realtà appoggiato fin dal primo giorno l'azione israeliana che ha come suo obiettivo la «soluzione finale del problema palestinese, cioè la distruzione della struttura politica del popolo palestinese, lo sterminio dei suoi combattenti e del popolo palestinese». Si tratta del resto, commenta ancora l'agenzia sovietica, di uno scopo che si inquadra perfettamente nei piani di Camp David.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington, mirante a rendere il testo sovietico accettabile anche ai governi occidentali. Washington ha dimostrato, scrive la Tass, che non vuole porre termine allo spargimento di sangue nel Libano e che continua ad appoggiare incondizionatamente l'aggressore».

In realtà, il fatto di aver impedito «che venissero prese concrete misure per fermare l'aggressione... e per ridurre le proporzioni dello spargimento di sangue a Beirut» dimostra che, al di là della ostentazione di una certa «insoddisfazione» verbale, l'amministrazione USA ha in realtà appoggiato fin dal primo giorno l'azione israeliana che ha come suo obiettivo la «soluzione finale del problema palestinese, cioè la distruzione della struttura politica del popolo palestinese, lo sterminio dei suoi combattenti e del popolo palestinese». Si tratta del resto, commenta ancora l'agenzia sovietica, di uno scopo che si inquadra perfettamente nei piani di Camp David.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington, mirante a rendere il testo sovietico accettabile anche ai governi occidentali. Washington ha dimostrato, scrive la Tass, che non vuole porre termine allo spargimento di sangue nel Libano e che continua ad appoggiare incondizionatamente l'aggressore».

In realtà, il fatto di aver impedito «che venissero prese concrete misure per fermare l'aggressione... e per ridurre le proporzioni dello spargimento di sangue a Beirut» dimostra che, al di là della ostentazione di una certa «insoddisfazione» verbale, l'amministrazione USA ha in realtà appoggiato fin dal primo giorno l'azione israeliana che ha come suo obiettivo la «soluzione finale del problema palestinese, cioè la distruzione della struttura politica del popolo palestinese, lo sterminio dei suoi combattenti e del popolo palestinese». Si tratta del resto, commenta ancora l'agenzia sovietica, di uno scopo che si inquadra perfettamente nei piani di Camp David.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington, mirante a rendere il testo sovietico accettabile anche ai governi occidentali. Washington ha dimostrato, scrive la Tass, che non vuole porre termine allo spargimento di sangue nel Libano e che continua ad appoggiare incondizionatamente l'aggressore».

In realtà, il fatto di aver impedito «che venissero prese concrete misure per fermare l'aggressione... e per ridurre le proporzioni dello spargimento di sangue a Beirut» dimostra che, al di là della ostentazione di una certa «insoddisfazione» verbale, l'amministrazione USA ha in realtà appoggiato fin dal primo giorno l'azione israeliana che ha come suo obiettivo la «soluzione finale del problema palestinese, cioè la distruzione della struttura politica del popolo palestinese, lo sterminio dei suoi combattenti e del popolo palestinese». Si tratta del resto, commenta ancora l'agenzia sovietica, di uno scopo che si inquadra perfettamente nei piani di Camp David.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Washington, mirante a rendere il testo sovietico accettabile anche ai governi occidentali. Washington ha dimostrato, scrive la Tass, che non vuole porre termine allo spargimento di sangue nel Libano e che continua ad appoggiare incondizionatamente l'aggressore».

In realtà, il fatto di aver impedito «che venissero prese concrete misure per fermare l'aggressione... e per ridurre le proporzioni dello spargimento di sangue a Beirut» dimostra che, al di là della ostentazione di una certa «insoddisfazione» verbale, l'amministrazione USA ha in realtà appoggiato fin dal primo giorno l'azione israeliana che ha come suo obiettivo la «soluzione finale del problema palestinese, cioè la distruzione della struttura politica del popolo palestinese, lo sterminio dei suoi combattenti e del popolo palestinese». Si tratta del resto, commenta ancora l'agenzia sovietica, di uno scopo che si inquadra perfettamente nei piani di Camp David.

Un altro aspetto del voto al Consiglio di Sicurezza di venerdì sera su cui la «Tass» merita di insistere è la condizione ora stata aggiunta dopo un lungo lavoro di consultazioni al Palazzo di

Colombo dopo Perù e Brasile oggi in Argentina

## L'Italia buona mediatrice tra Europa e America latina

BRASILIA — La via che porta alla soluzione politica della crisi anglo-argentina sulle isole Falkland-Malvin passa per l'Argentina, e per l'Italia, è il paese della democrazia e del progresso — e Guerreiro hanno parlato a lungo anche della cooperazione economica bilaterale. Infatti, mentre «la crisi politica sulle Falkland-Malvin e le sue conseguenze politiche sono un fatto transitorio, superabile in tempi relativamente brevi», ha detto in sostanza il ministro brasiliano — le relazioni economiche tra i paesi dell'America latina e quelli europei sono legami destinati a durare.

La larga approvazione espressa dal Brasile sulla missione di «buoni uffici» che Colombo sta compiendo in America latina, e che viene dopo il consenso suscitato dall'iniziativa italiana nei giorni scorsi in Perù,

«pieno appoggio dell'Italia all'azione «prudente ma decisa» che il governo brasiliano svolge sul piano interno per far avanzare il paese sulla strada della democrazia e del progresso — e Guerreiro hanno parlato a lungo anche della cooperazione economica bilaterale. Infatti, mentre «la crisi politica sulle Falkland-Malvin e le sue conseguenze politiche sono un fatto transitorio, superabile in tempi relativamente brevi», ha detto in sostanza il ministro brasiliano — le relazioni economiche tra i paesi dell'America latina e quelli europei sono legami destinati a durare.

La larga approvazione espressa dal Brasile sulla missione di «buoni uffici» che Colombo sta compiendo in America latina, e che viene dopo il consenso suscitato dall'iniziativa italiana nei giorni scorsi in Perù,

«pieno appoggio dell'Italia all'azione «prudente ma decisa» che il governo brasiliano svolge sul piano interno per far avanzare il paese sulla strada della democrazia e del progresso — e Guerreiro hanno parlato a lungo anche della cooperazione economica bilaterale. Infatti, mentre «la crisi politica sulle Falkland-Malvin e le sue conseguenze politiche sono un fatto transitorio, superabile in tempi relativamente brevi», ha detto in sostanza il ministro brasiliano — le relazioni economiche tra i paesi dell'America latina e quelli europei sono legami destinati a durare.

La larga approvazione espressa dal Brasile sulla missione di «buoni uffici» che Colombo sta compiendo in America latina, e che viene dopo il consenso suscitato dall'iniziativa italiana nei giorni scorsi in Perù,

L'opposizione delle corporation rimette tutto in discussione

## Regge poche ore la tregua sull'acciaio tra USA e CEE

WASHINGTON — Non erano passate sei ore dall'annuncio del dipartimento di Stato che era stato raggiunto un accordo con gli europei sull'acciaio, che tutto è stato rimesso in discussione. Ci hanno pensato le grandi corporation siderurgiche statunitensi, le quali hanno subito notificato a Washington (e alle capitali CEE) che non hanno proprio alcuna intenzione di accettare compromessi. L'accordo — ha detto a nome di tutti i presidenti della potentissima U.S. Steel corporation, David Roderick — non è né equo né giusto e accettato equivarrebbe a permettere la continuazione dei massicci sussidi dei governi europei alle loro compagnie siderurgiche. Non cederemo di una virgola — ha aggiunto — su una materia «che è vitale per il futuro dell'industria americana».

Punto e a capo, insomma. Giacché è arduo immaginare che il dipartimento di Stato, la Casa Bianca, Reagan e i suoi consiglieri abbiano la minima intenzione di inimicarsi la lobby legata alle corporation, è da prevedere che quanto prima arriverà agli europei la richiesta di ricominciare a discutere. E ieri a Bruxelles è diffuso il malumore. «Ciò che abbiamo concordato — ha dichiarato un funzionario CEE — è già abbastanza doloroso; oltre non andremo. E il negoziatore europeo Davignon ha commentato: «In una intervista concessa a un piccolo quotidiano del nord (la «Bergerdorfer Zeitung», che ha approfittato della circostanza di averlo a portata di mano nella località marina sul Baltico dove trascorre qualche giorno di vacanza), il cancelliere Schmidt ha affrontato la que-

stione dei rapporti Europa-USA sorvolando sui dettagli e affrontandola nei suoi aspetti più profondi. E non è stato per niente tenero. Dipenderà dagli USA — ha detto in sostanza Schmidt — se dall'attuale recessione mondiale si imbroccerà la strada di una depressione globale oppure quella di uno sviluppo comune. I dirigenti americani, finora, non sembrano aver capito come si fa ad imboccare la seconda strada e stanno commettendo errori estivi per l'occidente e «per la loro stessa forza».

Ambienti vicini al cancelliere riferiscono che Schmidt sarebbe rimasto impressionato dalla incompetenza e dalla vanità intellettuale di molti suoi interlocutori durante il recente viaggio che ha compiuto negli Stati Uniti. In particolare, Schmidt ha criticato (e ne traccia nell'intervista) un'assoluta insensibilità degli americani alle ragioni degli europei, giacché «sempre più spesso le discussioni si risolvono nell'establishment» i rappresentanti della Sun Belt (la cintura del sole degli Stati meridionali: Florida, Georgia, Texas, Arizona e soprattutto California) molto più propensi a guardare ai rapporti con l'America latina e l'area

Un lungo documento elaborato in due anni di lavoro contesta il possesso e l'uso degli ordigni nucleari

## La Chiesa protestante inglese contro la bomba atomica

LONDRA — Il dovere di ogni cristiano è di agire per la pace e il disarmo: il possesso e l'uso degli ordigni nucleari sono contrari alla concezione cristiana e contraria all'etica cristiana. Le aspettative di ogni comunità che ami il progresso, la cooperazione e la tolleranza. Così afferma un documento della Chiesa protestante di Inghilterra che raccoglie in 70 pagine di serrata argomentazione quello che probabilmente è il sentimento della maggioranza dei fedeli anglicani. Solo la rinuncia ad ogni arma atomica può restituire alla cittadinanza il pieno esercizio dei valori della fede cristiana, afferma il sostanzioso opuscolo, frutto di due anni di intenso lavoro da parte di una commissione di studio presieduta dal vescovo di Salisbury, reverendo John Baker.

«Molti dei partecipanti non erano convinti, all'inizio, ma dopo approfondito esame e discussione — ha detto ieri il vescovo — sono arrivati alla conclusione che solo una dichiarazione di rinuncia all'armamento atomico può soddisfare i principi e la pratica della Chiesa». Non è dunque un enunciato «unilateralista», ma una «astensione» estensiva, nel punto di arrivo di un dibattito vivace ed articolato che è poi confluito in una presa di posizione maggioritaria non solo sulle questioni di principio ma anche su molte misure pratiche e progressive per arrivare ad una effettiva politica di disarmo.

Il testo, sotto il titolo «La Chiesa e la Bomba», viene ora offerto come argomento di discussione all'interno della confessione anglicana. Se il sinodo dei vescovi l'approverà di qui a qualche mese, la Chiesa di Inghilterra può diventare la prima, dopo la Chiesa olandese, a schierarsi decisamente a fianco del movimento pacifista e della campagna per il disarmo nucleare. Naturalmente vi sono già segni di dissenso e di opposizione da parte dei settori più

conservatori che temono un enunciato pacifista così radicale da parte dei vertici di quella che, nei fatti, la Chiesa ufficiale di Stato inglese.

Due sono i motivi che militano a favore della rinuncia della bomba atomica, dice il documento. Il primo è la speranza di innescare una nuova vita e forza nel trattato contro la proliferazione di armi nucleari, che è stato firmato da una delle potenze nucleari, è disposta a prendere sul serio i suoi obblighi politici e morali sul terreno delle disposizioni e dei regolamenti di guerra. Le potenze atomiche infatti non hanno finora tenuto fede ai loro impegni per la limitazione degli armamenti. La Gran Bretagna può indicare adesso la via e dare così un contributo valido. In secondo luogo, la rinuncia alle armi nucleari — continua l'opuscolo — può contribuire ad eliminare un elemento di destabilizzazione sulla scena mondiale come sono, in ogni paese, tutti i centri di

potere autonomi e i corpi separati entro le strutture del complesso industriale-militare. Lo studio della Chiesa di Inghilterra chiede che il trattato contro la bomba atomica, che è stato firmato dall'Alleanza Atlantica, anzi, entro tale organismo, si tratti di portare avanti una campagna per riconciliare le necessità della difesa con gli obblighi morali della comunità cristiana. Il programma per il potenziamento della flotta sottomarina nucleare britannica, il Trident (che deve sostituire fra poco il sistema missilistico Polaris), deve essere abbandonato. In questo, l'opinione degli anglicani coincide con le prese di posizione già espresse dal Partito laburista, da quello socialdemocratico e dai liberali. Infine, la commissione ecumenica fa appello alle gerarchie e agli esponenti della Chiesa anglicana perché accolgano e sostengano «con vero spirito pastorale tutti coloro che, in forme pacifiche, protestano contro l'atomica».

Antonio Bronda

## Oggi i corsi eleggono l'assemblea regionale

PARIGI — In Corsica si vota oggi per la prima assemblea regionale, prevista dallo statuto speciale di cui gode l'isola per la volontà del governo di Mitterrand, che lo decise lo scorso anno nell'ambito del decentramento amministrativo nazionale.

Gli elettori, 206.000 su una popolazione di nemmeno 300.000 persone, dovranno scegliere tra 1.037 candidati, divisi in 17 liste per soli 61 seggi. Cifre che riflettono le divisioni interne, dovute per lo più a interessi di carattere locale. Ma il fiorire di liste e candidati ci sono diverse formazioni autonomiste e, anche, gruppi secessionisti del PS e del PCF — è dovuto anche alla novità dell'elezione di un organo amministrativo («l'assemblea regionale per l'appunto) di nuova istituzione e, per di più, a suffragio universale con il sistema proporzionale, che grazie alla ripartizione dei resti, consentirà anche ai gruppi minori di poter avere un seggio purché ottengano, secondo i casi, 2.500-3.000 voti.

Una valutazione delle forze è difficile in confronto alla situazione politica della Francia continentale e il risultato della consultazione non potrà essere considerato verificato — ci sono diverse formazioni autonomiste e, anche, gruppi secessionisti del

